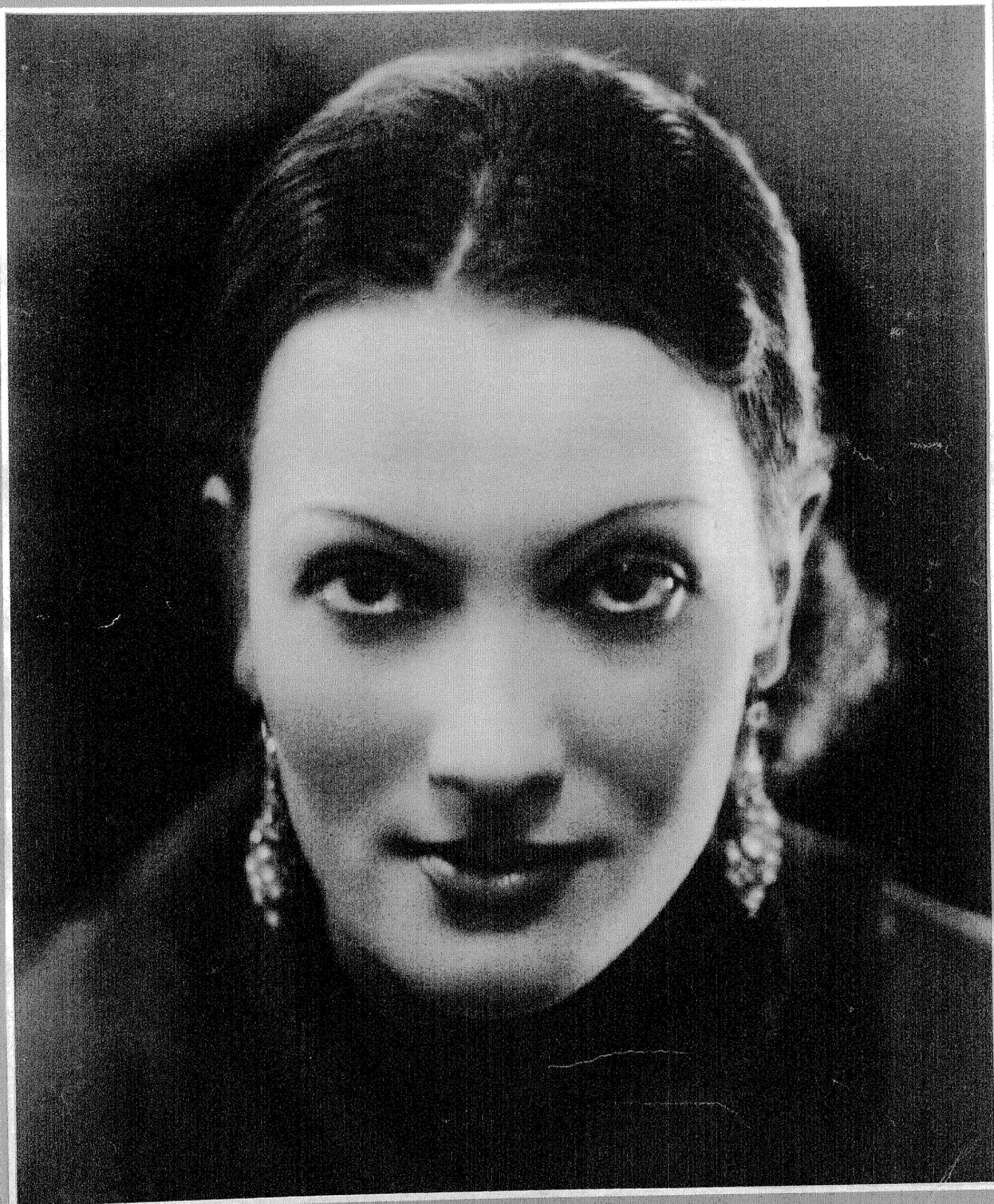


Cinema Illustrazione

Anno IX - N. 48
28 Novembre 1934 - Anno XIII

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



ISA MIRANDA

la diva rivelata ne "La signora di tutti", il film che inizia in questi giorni in Italia e all'Estero le attesissime visioni (Novella Film).

Start

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Amica di Gene - Genova. Presso Columbia Pictures, 1438 Gower St., Hollywood.
Angeli senza Paradiso - Milano. Presso la Ufa a Berlino. Alla Harvey puoi scrivere presso la Fox, 1401 Western Avenue, Hollywood.

Dinamic e C. - Padova. Come cameriere di a. ti odio. Ci possono essere cento maniere di arsi dare una lira di mancia, ma quella da voi praticata, e che consiste nel portare il resto al cliente (specialmente quando il cliente è accompagnato da una signorina) tutto in pezzi da una lira (senza il minimo spicciolo) è semplicemente odiosa. A tutto questo tu aggiungi l'aspirazione di diventare soggettista cinematografico. (Perché non produttore? Dove vanno dunque a finire tutte le mance in pezzi da una lira? Si trasformano essi, la notte, in carbonella?) e mi mandi un esemplare dei tuoi soggetti. Non lo leggo: è troppo fresco, in me, il ricordo dell'ultima lira di mancia. Fantasia, intelligenza, disordine rivela la scrittura.

Curioso di Pisa. Per rispondere alle tue domande mi ci vorrebbero due colonne di giornale; e si tratta di cose che non interesserebbero gli altri lettori. Riduci e ti accontenterò. Non so proprio come potresti procurarti i numeri di « Cinema Illustrazione » che mancano anche a noi.

La donzella in imbarazzo. Grazie della simpatia; io non mi nutro che di simpatia e di sogni. Chi non ci crede, venga a dare un'occhiata alla nota dei miei guadagni. Pare anche a me che De Sica sia un bel giovane, ma non fino al punto da inviare fotografie a chiunque gliene chieda. Sensibilità, volubilità, un po' di egoismo denota la scrittura.

Mammola. Cinico io? Ma se ci sono dei tramonti che mi fanno piangere? Fu a Stresa, l'anno scorso; guardavo l'orizzonte violaceo, non mi accorsi di mettere il piede su una buccia d'arancia, un attimo dopo avevo il ginocchio insanguinato e le lacrime, oh non mi vergogno di dirlo, le lacrime agli occhi. Non dirmi: « Chi sei? ». Così mi dice sempre, con voce dolcissima, la mia cara Nora quando avvicinandomi a lei in punta di piedi le metto le mani sugli occhi: e poi ella non può nascondere la sua delusione quando vede che non si tratta di suo cugino Franco. Sei una strana creatura, Mammola: mi fai dei complimenti e poi mi preghi di scusarti tenendo conto che la vita di provincia non offre nessuna distrazione alle ragazze. Tu mi ricordi quel giovane che andò a trovare la duchessa; quella gran dama lo ringraziò della visita ed egli si affrettò a rispondere: « Prego prego, signora, ma mi annoiavo a morte, oggi, non sapevo proprio dove andare ». Se io ho scritto un libro? Sì, anche di più: ma ti raccomando, che rimanga un segreto fra noi due, non andarlo a ridire a tutti. Intelligente, buona, un po' meticolosa ti definisce la calligrafia.

Lilly. Fantasia, vivacità, poca finezza. La fotografia è di Helen Hayes, certo.

Piccola sportiva. Sensualità, presunzione. A Tone basta indirizzare a Hollywood. La tua carta da lettere non è brutta, ma bianca sarebbe ancora migliore.

Mina - Firenze. Ma non potremmo volerci bene senza versi? I tuoi non sono né belli né brutti: sono poco originali, ecco tutto. Moltissimi potrebbero esprimere le stesse cose presso a poco nella stessa maniera; nella vera poesia, invece, deve esserci una inconfondibile personalità di poeta. I libri gialli io li trovo ingegnosi e basta; senza contare che un lettore intelligente quando ne ha letti tre li ha letti tutti. Grazie della promessa di comprare il mio libro: sono riuscito a strapparla ad altre cinque o sei persone, andiamo bene. Eleganza, intelligenza, finezza e un po' di egoismo esprime la scrittura.

P. G. M. Studentessa. Manetti era un bravo attore italiano che ebbe il suo quarto d'ora di fortuna a Hollywood, e che morì in circostanze drammatiche (se la memoria non mi tradisce, in seguito a un accidente automobilistico). Isa Miranda è nata a Milano. Mae West ha molto carattere, hai torto a detestarla: ella interessa, come, starei per dire, interessa Clark Gable: non bella, ma inconfondibile. Intelligenza, bontà, timidezza denota la calligrafia.

Anima triste - Milano. Non sono in programma. Ho già avuto occasione di comunicare che quei fascicoli si pubblicano ora saltuariamente.

Ebreca. Le risposte tardano perché le lettere sono molte. Non vedo proprio perché dovrei pubblicare una mia fotografia in *Cinema Illustrazione*. Sono ansiosamente ricercato da un signore al quale, in un bar, diedi molto nell'occhio (se così posso esprimermi) versando, in seguito a un gesto mal calcolato, mezza granita di caffè nella scollatura di sua moglie. Potete

rapidamente guizzar via tra la gente, senza sentire ciò che quel robusto signore voleva dirmi; e non vorrei ora aver l'aria, pubblicando una mia fotografia in un diffuso settimanale, di essere troppo desideroso di rividerlo. Non chiamatemi « tormentoso super-revisore »: attaccai una volta una scatola di sardine alla coda di un gatto, ma egli non soffrì minimamente mentre mi graffiava ripetutamente alla faccia e al collo, dopo essersi liberato della scatola con una capriola di cui gli esperti ancora ricordano l'eleganza. Se sono bruno? Mi ci fate pensare: una volta o l'altra bisognerà che io riporti alla luce l'ultima ciocca dei miei capelli (gelosamente custodita in un cassetto segreto del mio scrittoio) e la guardi. L'ultima volta che la vidi effettivamente mi parve bruno, ma in quel momento arrivò gente e la riposi in fretta nel cassetto. Ancora una cosa, sentite: non cercate di figurarvi me da ciò che scrivo. Io lessi una volta su un giornale questo trafiletto: « Parenti sposerebbero povera ma bellissima e illibata signorina a distinto professionista »; e la fantasia mi si mise a correre, a correre. Vedevo divine forme coperte di stracci, una perla in un tegurio; e corsi là con un sogno nel cuore e un catalogo di magazzino di mode sotto il braccio. C'era un omino che mi indicò una signora ben vestita, sui cinquant'anni. « Si tratta senza dubbio della vostra bambina » — io dissi, ma ella insisté in una curiosa versione dei fatti, e cioè che il trafiletto riguardasse lei personalmente. « Ma dicevate povera, bellissima e illibata... » sussurrai. « Povera si fa per dire » rispose l'omino: « Ha naturalmente il suo corredo e qualche soldo... Per la bellezza e la purezza (aggiunse cortesemente inchinandosi) mi rimetto a voi ». « E io a voi — risposi — ma permettetemi di dirvi che la ritenevo, chi sa perché, più giovane ». Allora egli mi guardò severamente. « Signore — mi disse — il trafiletto è comparso già da dieci giorni! ».

Una napoletana lontana dalla sua città. Il più recente film di Gene Raymond è « Tormento ». Di nuove nozze della Gaynor non si parla. Forse approfittando di qualche momentanea disattenzione del suo agente di pubblicità ella concepisce l'amore 'come un dolce segreto.

W John - Greta. Capii subito che si trattava di un errore, e ne approfittai per scherzare. Faccio sempre così, del resto. Una volta mio cugino Marco, udendo sonare il piano (era la sorella della padrona di casa, che nella stanza accanto, faceva un po' di Schubert) esclamò: « Certe volte la radio trasmette pezzi che sembrano eseguiti da volgaristi dilettanti! ». Accortosi dell'errore, e dello sdegno della padrona di casa, egli stava tentando di rimediare, quando io mi affrettai a dire: « Ma no, Marco, hai perfettamente ragione: in realtà la sorella della nostra squisita ospite eseguisce spesso dei pezzi alla radio! ». I libri della collezione romantica Rizzoli, puoi comprarli a occhi chiusi: sono tutti pregevoli.

Milly timorosa. Opinioni: a me la De Giorgi non dispiace. « La signora di tutti » verrà certamente presentato anche all'estero; l'Editore ha già in corso trattative per le versioni. È prematuro, per ora, parlare delle altre imprese cinematografiche di Rizzoli; ma sono certo che egli non dormirà sugli allori. Che idea, la tua, di apprezzare più gli uomini pelosi che quelli meno dotati in questo senso; spesso noi giovani ci domandiamo ansiosamente se con le poesie che abbiamo scritto riusciremo a piacere alle ragazze, e invece tutto ciò che esse desiderano sapere di noi non riguarda la musa, ma il barbiere. Quasi quasi piuttosto che finire il mio poema incompiuto, mi faccio crescere il pizzo alla D'Artagnan.

Ely. Certo, la tua gelosia non ha nessuna giustificazione. Se tutti i violinisti dovessero lasciarsi sedurre dalle affascinanti creature che danzano al ritmo dei loro archetti, simili cose non ci sarebbe più bisogno di scriverle nei romanzi. Io ho invece l'impressione che le creature del palcoscenico non tengano in nessun conto i signori dell'orchestra, anche perché essi non possono (credo per contratto) né applaudire né fischiare. Per farlo, molti debbono aspettare la loro giornata di libertà. Rassicurati, Ely: la gelosia fa pensare alle ragazze che, solo che il loro fidanzato faccia un cenno, tutte le altre donne gli cadranno fra le braccia: mentre in realtà esse se ne infischiano di lui. Ed ecco perché la gelosia è tanto diffusa: perché in questo senso essa è anche un po' megalomania: « Gli ho voluto bene io — pensano le ragazze — come non dovrebbero volergli bene le altre? ». Ciò spiega perché mia zia Antonia potesse esser gelosa dello zio Edgardo, uno degli uomini più brutti del mondo. Ella era gelosa per convincersi di non aver sbagliato considerando lo zio Edgardo un uomo piacevole.

Isabella. Ahimè, nessuno. « Gli uomini, che mascalzoni! » soltanto; e per fortuna con esito assai lusinghiero.

R. D. 43. « Notturmo viennese », della Metro era interpretato da Diana Wynyard e John Barrymore.

Lukai. Grazie della propaganda che fai a « Pan ». La tua poesia non è né bella, né brutta, è falsa. Mai i giovani sono stati pieni di tanta giocondità e di tanti forti propositi.

Annita. Grazie, fa piacere ogni tanto trovarsi d'accordo con una ragazza. Spesso io m'informo segretamente che cosa pensino le belle signorine su un dato argomento, e poi ripetendo fedelmente quelle loro opinioni raggiungo facilmente l'accordo con loro. Non sempre, si capisce, perché spesso le mie informazioni sono del giorno prima. Scherzo, naturalmente; e poi voi non siete una signorina, ma una signora, e avete sul cinematografico idee sensate e chiare. Il libro lo potete trovare in tutte le buone librerie di Genova, credo.

Bardo - Roma. Il film « La Signora di tutti »,

per il quale regnava una così giustificata attesa in tutta Italia, ha già iniziato la serie delle sue fortunate proiezioni.

Mimma. Basta indirizzare a Hollywood; ma la mia impressione è che Raymond non conosca l'italiano. Non è un giovane pigro, ma non credo che si precipiterà fuori in cerca di chi possa tradurgli la tua lettera; e perciò se fossi in te non gli scriverei. Certo ogni tanto egli pensa: « Chi sa quante ragazze mi vogliono bene e non me lo scrivono! »; e così, capisci, non scrivendogli tu lo incuriosisci di più.

Bruna sartina innamorata - Perugia. Se tu prendi la lettera che hai scritto a me, e la spedisci al tuo ex-fidanzato (che indubbiamente sa leggere) ogni equivoco fra voi sarà dissipato come nuvola sotto il sole di agosto. Quest'ultima espressione è della mia cara Adele; veramente ella mi suggeriva il sole di luglio, ma uno scrittore deve sempre dare un'impronta personale a ciò che assimila, e così ho messo agosto. Sembra nulla, un piccolo tocco, eppure quale potenza di effetti! Tu però come sei strana: hai cento irresistibili ragioni per convincere quel giovane che ha torto a comportarsi come si comporta, e perché invece di riferirle a me (che pur apprezzandole e gustandole molto non posso far nulla) non le metti sott'occhio a lui? « Ho un carattere chiuso » tu dici. Niente, niente: le ragazze devono avere un carattere aperto: perché non tutti i fidanzati sono in grado di seguire, per capirle, dei lunghi e costosi corsi di scienze occulte.

Ihon. Ripeto ciò che trovo scritto, ma immagino che tu volessi dire « John ». Se hai un amico che trova Novarro infinitamente superiore a Gable, e che considera il « Don Chisciotte » una vera porcheria, non vedo perché tu debba scommettere con lui su argomenti cinematografici. Scommetti su qualunque altra cosa, per esempio sull'efficacia delle cure di fosforo. Se tu in una scommessa simile sei per il no, e se sarà il tuo amico a sottoporsi all'esperienza, dieci lire con te le punto anch'io.

Lydia - Roma. Fantasia, eleganza, intelligenza, debolezza di carattere. Grazie della simpatia, la terrò sempre sul mio tavolo da lavoro e darò severe disposizioni affinché non ci lasciò giocare il bambino. Non per nulla: ma avevo sul tavolo un pesante candelabro di bronzo, ci lasciarono giocare il bambino, ed ora chiunque viene nel mio studio, e guarda il candelabro, dà un balzo indietro, e mi domanda che bisogno ho di avere un'ascia medioevale e portata di mano.

Fiamma viva - Caltanissetta. Non so: manda al direttore, egli solo potrà dirtelo.

Pinotti Rino - Ferrara. Vuoi spiegazioni per diventare attore cinematografico, tu. Scusami, ma desidererei evitare cose simili. Alcuni giovani del mio rione si dettero convegno in una strada deserta per delle « spiegazioni », e l'epilogo di ciò si ebbe parte all'ospedale, parte in pretura. Seramente, come puoi pensare che scambiandoci due parole su questa rubrica possa venir fuori da un attore cinematografico? Se non altro dovrebbe insospettirti il fatto che altri prima di te ci avrebbero pensato.

Serenella. Oh no, in massima parte io le lettere le credo spontanee. Intelligente, sensuale, un po' egoista e presuntuosa ti definisce la calligrafia.

Mario Leonardo. Parola d'onore, io non l'ho mai sentita nominare. Se come tu dici si tratta proprio di una « star » deve esser ricorsa a mille infernali espedienti per non farmelo sapere.

Giannina - Napoli. È incredibile, tu continui a indirizzare lettere all'« Illustre giornalista Ramon Novarro, Piazza Carlo Erba 6, Milano ». E parli come se con questo Ramon Novarro tu avessi avuto una specie di idillio, con scambio di fotografie, ecc. Vediamo se è possibile intenderti in qualche modo. Dunque secondo me Ramon Novarro è un attore americano, che non si è mai sognato di fare il giornalista, e tanto meno di mettere piede in Piazza Carlo Erba a Milano. E secondo te?

Fucina. Fantasia, bontà, debolezza di carattere. **Carmelina appassionata.** Se ho « la mascella del dominatore »? Ahimè l'avevo, ma i lunghi digiuni, e maltrattamenti subiti, me l'hanno assai sciupata. Non credo che sia meglio che tu resti nubile per dedicarti interamente alla musica; dopo tutto è meglio che tu faccia soffrire un uomo che un'arte. Ma forse potresti fare entrambe le cose sposando un musicista. Vedi tu, insomma, io non ti sforzo.

Silvana. Sì, il dubbio di essere nonostante tutto un sentimentale, viene spesso anche a me, quando dal davanzale della mia finestra sto per lasciar cadere un vaso da fiori su qualche passante che non mi è simpatico, e poi inspiegabilmente me ne trattengo. Sentimentalismo, non può essere altro. La tua calligrafia, deliziosamente bizzarra, ti definisce intelligente, sensuale ed egoista.

Anna V. C. Nils Asther era il protagonista. Indirizzo: « R. K. O. Radio Pictures, 780 Gower Street, Hollywood, California, Stati Uniti ». Sensibilità, fantasia, egoismo, presunzione denota la scrittura.

Il Super Revisore

SENO

Così bene sviluppato, rassodato o seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico « **MARMER** » di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso « **MARMER** » e vedranno infallibilmente gli effetti fin dai primi giorni. Per riceverlo franco, raso, o segreto anticipate vaglia di L. 10,00 al **D. G. OIELLE** Milano - Via Vitruvio N. 30 C. INNUMERAVOLI ATTESTATI VOLONTARI OSTENSIBILI



La CIPRIA DIADERMINA è per la donna quello che la luce è per il fiore: dà risalto, attenua colori, ammorbidisce linee.

Cipriana Diadermina

LABORATORI BONETTI FRATELLI VIA COMELICO 36 - MILANO

Esiste in tutte le tinti. Scegliete da L. 3,50 e 6,50

CHITARRE MANDOLINI VIOLINI

originali spagnole - Hawajane - Banjos - Armoniche. Tutti gli strumenti, tutti gli accessori. Musica a numeri per Mandolino. Chiedete Catalogo illustrato. ESTUDIANTINA - Via Martoglio 3 - CATANIA

ANTICIPATI SU CAMPO DI MAGGIO

Non provocanti sorrisi di donne, non fruscii di gonne e neppure la solita vessa delle fanciulle candidate alla gloria dello schermo, quale si nota nei pressi dei grandi teatri di posa, hanno consacrato la inaugurazione dei cantieri di Tirrenia che si potrebbe chiamare la Hollywood italiana... se Hollywood non decadesse.

Le imponenti costruzioni sorte fra Pisa e Livorno per opera dell'architetto Antonio Valentè, sono state occupate, invece, da un esercito di armati: non vi si scorgono che uomini alti alle armi, dal granatiere che sorpassa il metro e ottanta al generale per il quale non si domandano limiti di altezza. Li comanda Gioacchino Forzano, autore e regista del film « Campo di Maggio », rievocazione storica dei Cento giorni napoleonici, dalla fuga dall'Elba alla disfatta di Waterloo. Non è del tutto vero che manchino le donne in questo grande film storico. Giuseppina e Paolina vi faranno apparizioni fugaci; Ortensia vi avrà una piccola parte; Letizia, Madame Merè, dominerà le due umanissime scene dell'addio dall'isola d'Elba e dell'estremo distacco dalla Malmaison che prelude all'esilio di Sant'Elena.

L'amore entrerà nel film solo per gli accenni a Giuseppina e a Maria Luisa che ricorrono ogni tanto nell'eloquio napoleonico. Il film non mancherà lo stesso di attrattive, anche se questa volta la vicenda dell'uomo fatale si svolge lontano dalle influenze femminili.

L'impresa di Gioacchino Forzano era resa più ardua dalla impossibilità di valersi di consueti elementi di successo. Egli ha avuto, intanto, l'abilità di scegliere i suoi personaggi da un campionario di primissimo ordine. Si tratta prevalentemente di figure marziali, maschie, imponenti che difficilmente si cancelleranno dalla vostra memoria, amiche lettrici.

E poiché il film, come è noto, si gira nella duplice versione italiana e tedesca, quest'ultima in collaborazione col regista Venzler, la collaborazione visibile in certe scene comuni alle due versioni ha contribuito, per la varietà dei tipi che concorrono alla formazione dei quadri, al raggiungimento di risultati magnifici. Mentre la partecipazione di attori tedeschi alla edizione italiana si ridurrà a parti secondarie, l'edizione tedesca si varrà di attori italiani per parti importantissime. Marcello Giorda (generale Cambronne) e a Carlo Duse (maresciallo Bertrand) compariranno anche nella edizione straniera per la quale sono stati mobilitati i più grandi attori della scena tedesca, da Werner Krauss (Napoleone), al quale è toccato l'onore di essere ricevuto dal Duce, a Gruendgens, direttore del Teatro di Stato di Berlino (Fouché), a Winterstein, (Blücher), a Woss (Wellington), a Von Cleve (Maret), ad Elsa Wegener (Letizia).

Siamo soddisfatti di questa collaborazione ed entusiasti delle accoglienze ricevute in Italia, — ci ha dichiarato Venzler. — La cinematografia italiana, affidata agli uomini coi quali abbiamo l'onore di colla-

borare, si avvia a riprendere il posto che le compete sul mercato mondiale.

Napoleone dell'edizione italiana è Corrado Racca. Magnifico nella truccatura come nella interpretazione. Le folle che lo applaudiranno nella parte di Cavour in Villafranca non mancheranno di consacrare le sue doti di grandissimo interprete del nuovo grande film storico italiano. Attore dalle risorse magnifiche, sia nei momenti di esaltazione, come in quelli delle decisioni supreme e, soprattutto, in quelli umanissimi dell'addio alla madre che sono stati girati in questi giorni.

A Tirrenia, durante la ripresa di una scena che rappresenta Napoleone in una sala dell'Eliseo, è avvenuto un caso singolarissimo e raro nelle sale di posa. Racca aveva appena terminato la sua battuta che scoppiava al suo indirizzo un fragoroso applauso da parte della folla dei macchinisti, degli elettricisti e degli attori presenti. Non rimasero immuni da codesto entusiasmo gli stessi attori tedeschi.

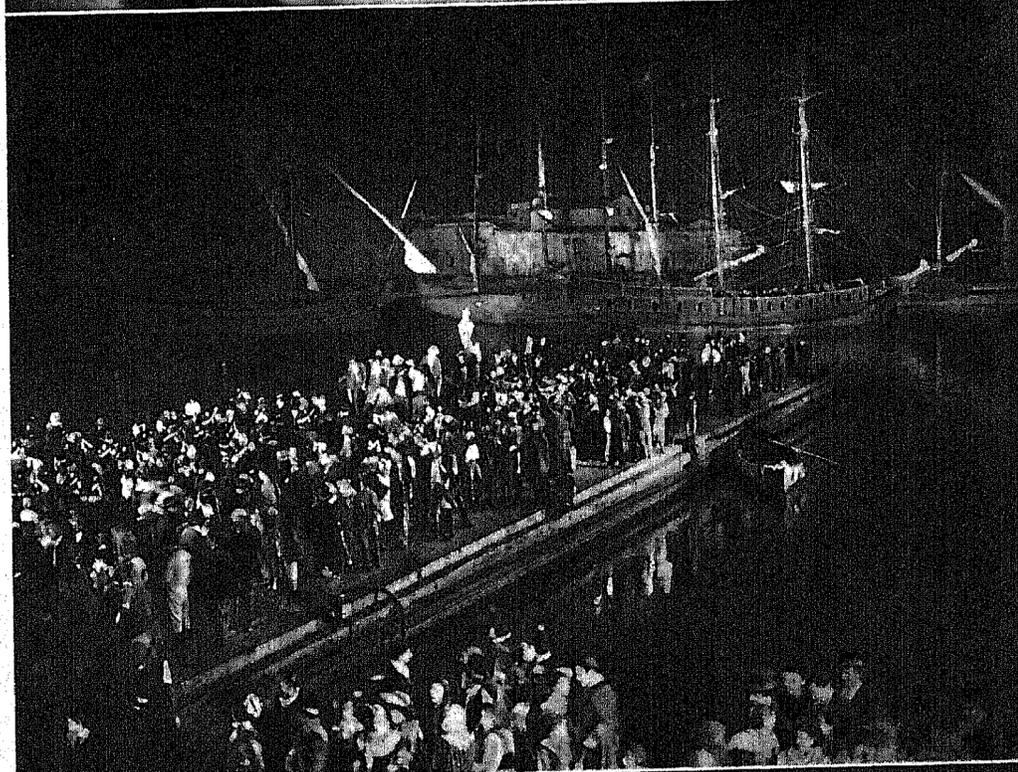
— Un attore che mi onoro di aver conosciuto, — ci ha dichiarato Werner Krauss. — Il vostro Racca accoppia ai suoi meriti di interprete una miracolosa somiglianza fisica col grande Napoleone. Invidio la sua maschera simile a quella che dell'Imperatore ci ha tramandato la storia.

Film storico, di grandi passioni collettive, come si è detto, fra scintillare di uniformi, squilli di diame guerriere, rutilare di armi e fragore di cannoni. L'elemento maschile vi domina. E non si tratta solo di figure torbide e tortuose come Fouché, che viene interpretato nella edizione italiana da Enzo Biliotti. Vi sono generali stupendi e galanti, anche se sanno di mitraglia e di polvere da sparo, ed hanno i volti rigati dalle ferite e dalle fatiche, granatieri della vecchia guardia stupendi, anche se portano qualche segno di Austerlitz e di Jena.

— Niente femmine, — ammonisce Napoleone a Luciano durante una scena all'Eliseo, prima della partenza per la guerra. E la frase ha valore di simbolo per tutto il film che si gira a Tirrenia, nel quale le donne non compaiono quasi mai in primo piano.

Intanto si buccina, e la voce sembra degna di qualche credito, che, chiusa l'ultima scena di « Campo di maggio », l'Imperatore... tornerrebbe dall'esilio di Sant'Elena per un altro film: « Napoleone e le donne ».

Il microfono curioso



Primi fotogrammi del film: notate fra l'altro la stessa scena (consiglio di generali alla vigilia di Waterloo) nelle due versioni italiana e tedesca. Con Corrado Racca la prima e con Werner Krauss la seconda.

Start



"Carnagione d'Alabastro
con
**L'Acqua
Alabastrina**

Dr. Barberi
Cordialmente, Mura"

Con poche parole, la grande scrittrice italiana ha descritto i pregi inestimabili della famosa acqua di bellezza che rende la carnagione bianca, soda, fresca e liscia ed esente da rughe.

Vendesi a L. 15 in tutte le farmacie o profumerie, o si spedisce franco inviando L. 15 al:

Dr. OTTAVIO BARBERI
Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

*Carnagione d'Alabastro
con l'acqua alabastrina
del Dr. Barberi. Cordial-
mente Mura*

FOT. BACCARINI - MILANO

**IL MEDICO
IN CASA**

ENCICLOPEDIA DELLA SALUTE

La prima edizione di quest'opera divenuta famosa anche in Italia si è rapidamente esaurita. Per aderire alle continue richieste la Casa Editrice Rizzoli & C. ne ha iniziato la ristampa. Dal

25 NOVEMBRE 1934

in vendita il primo fascicolo, al quale è unita una tabella sui pronti soccorsi. Ogni 15 giorni esce un fascicolo di 80 pagine, in vendita in tutte le edicole del Regno a L. 5. Abbonamento ai 61 fascicoli dell'opera completa L. 200. Abbonamento ad un gruppo di 6 fascicoli, L. 25. L'edizione originaria inglese della grande Enciclopedia della salute **IL MEDICO IN CASA** è stata tradotta nelle principali lingue del mondo. L'edizione italiana è stata curata da un gruppo di medici specialisti, sotto la direzione del Dott. Prof. C. A. RAGAZZI Medico Capo e Ufficiale Sanitario del Comune di Milano, Libero Docente nella R. Università.

5000 pagine - 5000 illustrazioni - 50 tavole anatomiche e varie a colori e in rotocalco - 6000 articoli formano l'opera.

Essa insegna l'origine di ogni malattia, indica i sintomi, ne suggerisce i rimedi ed i metodi di cura; contiene istruzioni sui primi soccorsi e sulla medicina domestica; istruisce sull'assistenza ai malati e ai feriti, sulle cure della bellezza e della persona; consiglia sull'allevamento e sulla nutrizione dei bambini, sulle regole di igiene per i convalescenti; ha una parte che riguarda le malattie degli animali domestici, capitoli sulle piante medicinali, appendici storiche, ecc.

Opuscolo gratuito di saggio a richiesta

Rizzoli & C. Editori - Milano

**Quando sarà lontano
da voi**

sentirà ancora la vostra presenza; ricorderà il sottile profumo, rivedrà nella memoria il vostro visetto delle delicate armoniose sfumature. Tenete per voi il vostro segreto; siate fedeli alla Cipria Lilas Cella, la vostra Cipria.



Lilas

CELLI CELLA MILANO

lei Settimanale di vita e varietà femminile della donna moderna. Vario, attraente, utile, è illustrato con stupende tavole fotografiche di moda e teatro. Costa 50 centesimi in tutte le edicole d'Italia.

Una celebre novella

Mina-Hanna

Questa storiella è scritta per le vedove che devono addormentare i loro piccoli, oppure per i bambini buoni, perché facciano dormire con essa i loro genitori vecchi e stanchi. La storiella va detta lentamente senza interruzione; da principio a voce alta, poi sempre più piano, così che, alla fine, chi l'ascolta deve dormire.

Da questa sua deliziosa e famosa novella l'autore ricavò la commedia *Lilium* che diede origine a due versioni cinematografiche: la prima con Charles Farrell e Rose Hobart, l'attuale con Charles Boyer e Madeleine Ozerai.

In un baraccone del Boschetto c'era un uomo strano. Si chiamava Závoczky, ed era un vero manigoldo. Se la pigliava con tutti, aveva già bastonati molti, e parecchi ne aveva anche feriti, rubava, truffava, rapinava, ma con tutto ciò, aveva un gran cuore, e la moglie lo amava assai. Perché essa era una semplice, piccola servotta, che fino a diciassette anni aveva servito in una famiglia di ebrei. Una domenica, essendo in libertà, conobbe, nel Boschetto, Závoczky, che aveva indossato dei calzoni di due colori: metà gialli e metà rossi. Egli aveva sui capelli una penna di pollo; alla penna di pollo era attaccata una cordicella; l'estremità della cordicella Závoczky la teneva in tasca e la tirava di tanto in tanto perché la penna di pollo gli si movesse sulla testa. Al vederlo, tutti ridevano, e le più belle servotte salivano sulla giostra dove Závoczky stava facendo quello scherzo. La semplice, piccola servotta conobbe qui Závoczky e rimase con lui tutto il giorno; e, sebbene alle dieci la aspettassero i padroni, alle undici era ancora lì e vi rimase tutta la notte. Il giorno dopo non aveva più osato rincasare. Da allora rimase con quel giovanotto dalla penna di pollo sulla testa, e non fece più la serva. Era tanto buona ed era tanto dolce ed era così bella che Závoczky se la sposò.

Quest'uomo era il più grande farabutto di tutto il Boschetto. Ora faceva lo strilone davanti a qualche baraccone, ora viveva per mesi interi barando al giuoco. Quando aveva fatto un buon colpo; non lavorava più fino a che gli durava il denaro rubato. Di tanto in tanto finiva per qualche tempo in prigione; e allora sua moglie stava lì a piangere giorno e notte; e, sebbene sapesse ch'egli non poteva ritornare a casa dalla prigione, pure non mancava di preparare il letto accanto a sé, come se da un momento all'altro il marito dovesse capitare. Závoczky, invece, faceva l'impertinente anche in prigione, per cui lo chiudevano in una cella separata. E allora piangeva, il poverino, e ad ogni domanda rispondeva così: « Come sono sfortunato! Come sono infelice! ».

A casa non c'era denaro e Závoczky ne soffriva. Pensare che la piccola servotta dal viso candido e bello dovesse mangiare a cena della crosta di pane! Soffriva assai, ma perché lei non se ne accorgesse, la sgridava severamente:

— Spèrperi tutta il denaro, per l'animaccia tua!

La piccola servotta lo guardava malinconicamente e quasi piangeva, e Závoczky la minacciava coi pugni:

— Non piangere, che ti rompo le ossa! E con ciò usciva, sbatacchiando l'uscio

e si nascondeva nel cortile a piangere amaramente tutta la notte. La piccola servotta, sola, non ardiva neanche piangere perché glielo aveva proibito il giovanotto dalla penna di pollo sui capelli e perché le donne sanno trattenere le lagrime. Succedeva sempre così. E tutto il giorno l'uno pensava all'altra. Závoczky di questo non diceva parola. Di solito, in questi casi, bastonava il portinaio oppure pugnava alle spalle qualche guardia e poi fuggiva. Perché era un uomo violento, un vero farabutto, che da un bel pezzo era maturo per la forca.

Un sabato pioveva e Závoczky se ne stava in fondo ad un fosso, dietro la via Hermina, con un altro malandrino. Giocavano a carte, sotto alla pioggia. Imbruniva, e a mala pena potevano distinguere le carte. Del resto, la pioggia ne aveva già bell'e slavate le figure variopinte. Ma ciò non dava certamente noia a Závoczky, perché, tanto, lui conosceva le carte anche dal dorso. Però ciò invece fece sì che il suo compagno interrompesse la partita.

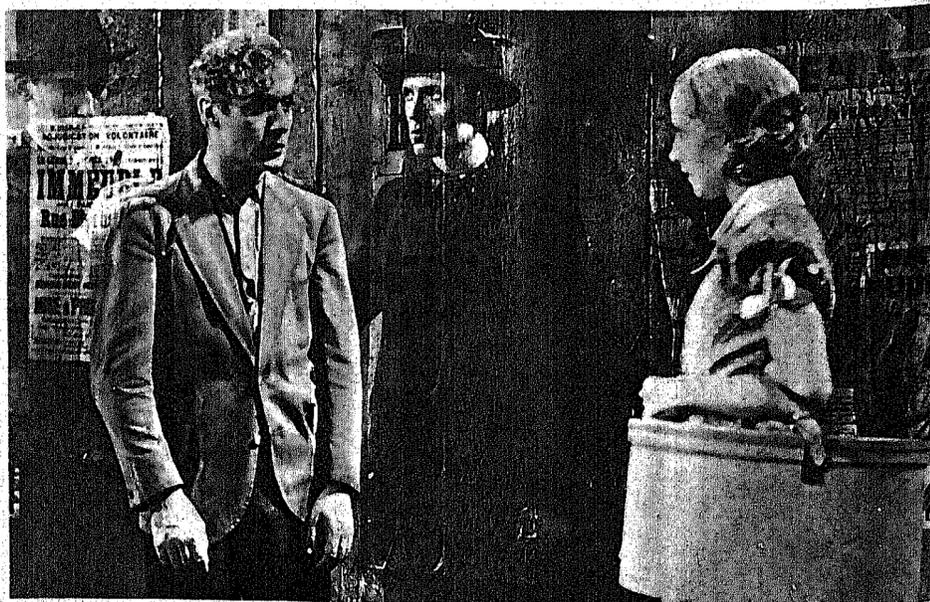
— Grazie, signore, — disse l'altro, e si arrampicò su per il fosso.

— Non è cavalleresco! — gridò Závoczky. — Ho barato invano; hai vinto tutto il mio denaro, tutti i miei tre ventini. Giuoca, avanti.

L'altro invece trovò la scusa che pioveva e che la sera era già avanzata. Per l'indomani offriva volentieri la rivincita e intanto se la svignò, veloce come una freccia. Correndo scalzo, spiacciava nel fango. Závoczky prese in mano un coltello da cucina e se ne andò oltre il viale di Francia, là, sulla scarpata delle Regie Ungariche Ferrovie dello Stato. Di là passava di solito il signor Linzmann, il cassiere della conceria, che tutte le sere di sabato portava la paga agli operai della fabbrica. Závoczky si nascose dietro alla scarpata delle Regie Ferrovie dello Stato, aspettando il signor Linzmann, per pugnalarlo e strappargli il denaro.

Ma attese invano. S'accorse di aver ritardato. Il signor Linzmann aveva già portato il denaro, anzi, era già ritornato in città con la borsa vuota. Maledette le carte! L'uomo, per esse, dimentica gli affari più importanti.

Abbiamo illustrato questa famosa novella con le foto del film *Lilium* interpretato da Charles Boyer, Madeleine Ozerai, Alcover e Florelle. Esso è diretto da Fritz Lang, il regista tedesco che scoperse Brigitte Helm. Charles Farrell e Rose Hobart furono interpreti della prima versione.



GLYCODERMA

Pelle soave • Crema perfetta

Lasciate agire sulla vostra pelle, fra le ore affaticate della giornata e gli svaghi della sera, la crema GLYCODERMA. GLYCODERMA dalle virtù miracolose conserverà al vostro viso, la freschezza e il fascino della gioventù.

"Glycoderma" - Pelle soave - Crema perfetta
Chiedetela alle buone Farmacie e Profumerie

Una scatola alluminio L. 1.80 - Vasetto porcellana L. 5. Una scatola di saggio si riceve inviando una lira (anche in francobolli) alla Ditta **FRATELLI CALLEGARI - VOGHERA**



FOTO CRIMELLA - MILANO

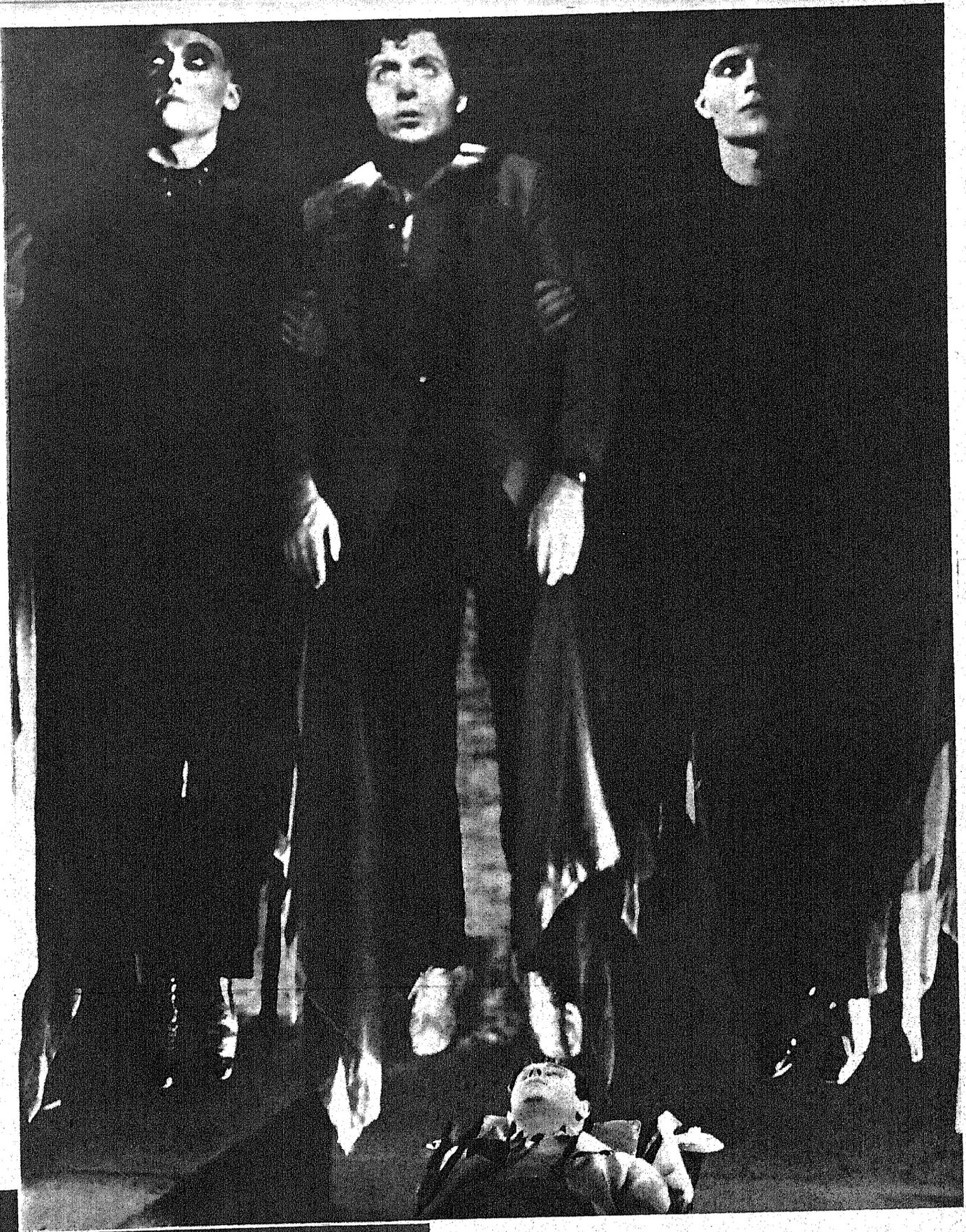
Závoczky sali sulla scarpata delle Regie Ungariche Ferrovie dello Stato; due lagrime rigavano il suo sudicio volto. D'improvviso impallidì, poi sorrise, esclamando: « Giulia Zeller! Giulia Zeller! » (questo era il nome di sua moglie), e, preso con tutte e due le mani il coltello da cucina, lo volse verso di sé e se lo ficcò nel cuore.

Morì subito; rotolò giù dalla scarpata delle Regie Ungariche Ferrovie dello Stato; e aveva in saccoccia un sudicio mazzo di carte e tre pallottoline d'osso bianco, che gli avevano servito per i giochi di prestigio; sui capelli aveva la penna di pollo e sulle labbra il nome della piccola cara servotta: « Giulia Zeller, Giulia Zeller ».

Seppellirono Závoczky in una fossa e non era il caso, certamente, che l'arcivescovo di Esztergom ne dicesse l'orazione funebre. Lì c'era soltanto sua moglie, con un vestito nero che s'era cucito quella notte. Tutti, nella casa, cercavano di consolare la piccola Giulietta dal viso bianco, dicendole: « Iddio è grande quando libera dal loro aguzzino le piccole servotte tormentate. Lei è ancora giovane, si metta in pace, ma stia certa ch'è meglio così. Iddio è grande, lei è ancor giovane ». E Giulia annuiva, e con gli occhi malinconici dava ragione ai vicini; anzi, aggiungeva: « Gracie, signora portinaia, lei è tanto buona con me. Signora Braun, grazie, signora Braun; grazie signora Stufenberger, tutti sono tanto buoni con me. Grazie, signora Braun ». E, quel ch'è di più, diceva ancora: « Ha ragione anche lei, signor ispettore di polizia, così è molto meglio. Dio l'abbia in gloria il poveretto ». Perché Giulia si vergognava davanti all'ispettore di amare anche dopo morto un furfante come Závoczky, così, senza alcun motivo, ciò che certamente è vergognoso. E già il giorno seguente alla sepoltura, s'accinse a cucire l'abitino del figliuolino, che nel prossimo mese doveva nascere.

Závoczky era stato messo in una fossa del Comune, dove, però, rimase solamente fino a sera. Chi conosce il regolamento, sa che, alla questura, tutte le sere capita il carro verde, che porta alle prigioni coloro che i questurini diligentemente raccolgono durante la giornata. Lo stesso, tutte le sere, avviene in cimitero: un gran carro verde porta via i farabutti che si sono uccisi con le proprie mani. Questi, però, non vanno direttamente all'inferno, perché prima devono passare attraverso il fuoco purificatore. Lì sottopongono ad un esame perché si sappia qual era il loro male e per vederli chiaro nella faccenda. Parecchi, fra di essi, vanno perfino in Paradiso.

Závoczky, dunque, montò e sedette anche lui nel carrozzone verde, insieme agli altri, e aveva conficcato nel cuore il grosso coltello. Gli sedeva accanto un uomo tutto bagnato: era un tale che s'era annegato nel Danubio. Di fronte a Závoczky c'era una donna con un pezzo di corda al collo: era una povera diavola che s'era appiccata. Sugli altri non si scorgeva nulla. Nei loro corpi c'erano però delle piccole pallottoline, che s'erano sparate addosso.



Il carrozzone traversò, traballante, le strade di Keresztur; da qui prese la via delle carceri, nella notte oscura. Andava, andava fino a che cominciò ad albeggiare. Allora i cavalli si misero improvvisamente a correre; poi, man mano, si abbandonarono a un galoppo sfrenato. Závoczky guardò fuori attraverso un buco e s'accorse che il carrozzone stava precipitando, per una strada larga, in una valle, nella quale era addensata una nebbiolina rosa. Ora il carrozzone volava addirittura, le sue ruote giravano nell'aria, lasciava sotto di sé città e villaggi. Ma tutto ciò non dispiaceva a Závoczky, perché appunto per non soffrire più nulla s'era cacciato quel grosso coltello nel cuore.

Poi si fermarono. Ad uno ad uno scesero dal carrozzone e le guardie li condussero in un gran-

de ufficio. Dovettero attendere nell'anticamera dove era proibito di fumare; molti sputavano, e c'era, nonostante tutto, odore di fumo. Un usciere, con dei grandi occhiali a stanghetta, li chiamò all'appello. Infine, anche Závoczky fu condotto davanti al funzionario.

— Come vi chiamate? — chiese questi, senza alzare gli occhi dal gran librone, nelle rubriche del quale egli scriveva.

— Andrea Závoczky.

— Quanti anni avete?

— Trentadue.

— Il vostro luogo di nascita?

Závoczky a questo non rispose. Il funzionario non lo guardava ancora. Ripeté:

— Il vostro luogo di nascita?... Sconosciuto?...

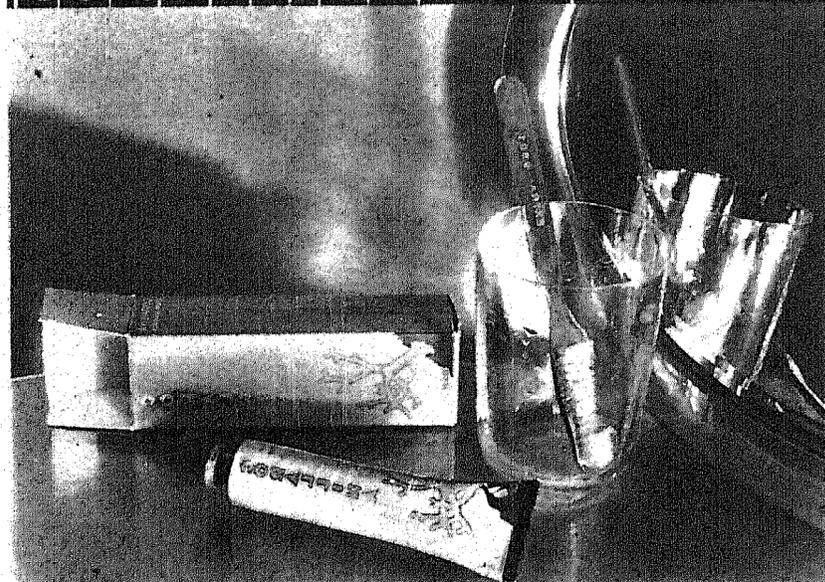
Závoczky accennò di sì. A questo punto il funzionario lo guardò:

— Voi avete il diritto di ritornare in vita per un giorno solo, se avete dimenticato qualche cosa. Chi muore di morte naturale, come va fatto, non deve ritornarci, perché dietro a lui non resta nulla. Ma chi è suicida, non muore certamente di morte naturale, e può aver dimenticato nel mondo qualche cosa che gli sarà causa di sofferenza. Non vi siete scordato di nulla?

E lo guardò severamente come si guardano i suicidi. Závoczky rispose:

— Ho dimenticato di attendere il mio piccolo figliuolo che sta per nascere. Dopo

CORALLINA BERTELLI



IL NUOVO DENTIFERICIO ROSSO



È in potere di qualsiasi donna il possedere quell'attrattiva affascinante la più ambita e cioè una pelle ed una carnagione delle più perfette. Le cinestelle, la di cui bellezza forma l'invidia del mondo intero, usano giornalmente le 2 Pond's Creams per proteggere la loro carnagione. Queste famose creme costituiscono

Vasetti: L. 7,50 e L. 14,00

(Cold Cream & Vanishing Cream)

Tubi: L. 3,00 e L. 6,00

POND'S 2 CREAMS

un trattamento di bellezza impareggiabile, d'uso economico e dai risultati splendidi e sicuri.

Dei TUBETTI-CAMPIONI di Pond's Cold Cream e Pond's Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 60 per spese di posta ed imballaggio. Indirizzo: Farmacia Inglese Roberts (Rip. Z. 10), Firenze.

Una ristampa della quale dovete approfittare

La vita di Giuseppe Garibaldi

del Prof. Gustavo Sacerdoti

Ricostruzione completa della vita e delle opere del più popolare degli Eroi. Quest'opera è la più ampia e suggestiva documentazione dell'epopea garibaldina. È stata condotta sulle più recenti indagini storiche e d'archivio. Giudicata dagli studiosi e dalla stampa come il testo indispensabile per ogni ricerca che riguardi l'Erse dei due Mondi e gli eventi che fiorirono attorno alla sua generosa esistenza, quest'opera si fa leggere come il più affascinante e movimentato dei romanzi. La prima edizione era completamente esaurita.

DAL 15 NOVEMBRE 1934 in vendita la 1^a dispensa di 16 pagine illustrate in rotocalco. Ogni settimana esce una dispensa, in vendita in tutte le edicole a cent. 70. Sessanta dispense formeranno l'opera completa, per un complesso di

968 pagine, ricche di 1300 illustrazioni in nero e a colori, riproducenti autografi, proclami, libelli, caricature, fac-simili di note segrete, quadri, medaglie, ritratti, ecc. Abbonamento a tutte le dispense L. 25. Dispensa gratuita di saggio a richiesta.

RIZZOLI & C. EDITORI
PIAZZA CARLO ERBA N. 6 - MILANO

INGRASSARE TROPPO È DANNOSO ALLA SALUTE.



Per la salute perfetta i medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di

THE MESSICANO

INFALLIBILE PER DIMAGRIRE
SENZA NUOCERE ALLA SALUTE
PERCHÉ PRODOTTO
ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie.
L. 9,50 la scatola

LEGGETE NOVELLA CENT. 50

mi sono pentito di non averlo atteso, perché l'avrei veduto volentieri, ma ormai è tardi. Tutto ciò è molto triste, ma io sono un uomo, e se una volta me ne sono andato, grazie tante, ma io non ritorno più.

E nel dir ciò, sporse il petto, orgoglioso, e guardò spavalidamente negli occhi il funzionario. Le sue pupille luccavano come il coltello da cucina che gli sporgeva dal costato.

— Marsel in cella, mascalzone senza cuore, — gridò il funzionario. E delle guardie afferrarono Závoczky e lo trascinarono nella cella. Závoczky, per via, li prendeva in giro, col coltello nel cuore, e scuoteva il capo, dicendo:

— State degli aguzzini! Siete dei boia! Vigliacchi! Buoni a nulla!

Le guardie, offese, presero a calci Závoczky; e una di esse gli teneva, con molta attenzione, il coltello perché, non gli cadesse dal petto.

Závoczky rimase nel fuoco purificatore per sedici anni. E una grossa bugia dire che il fuoco purificatore bruci. Il fuoco purificatore non è altro che una densa luce color di rosa, nella quale bisogna stare per dei lunghi anni, fino a che essa non abbia succhiato dal corpo dell'uomo tutte le cattive proprietà. Závoczky, col tempo, s'era abituato a quella luce e sentiva di essersi purificato assai in essa. E stava già facendo dei castelli in aria, perché il cuore gli si era purificato ed egli avrebbe veduto volentieri suo figlio, che non sapeva se fosse maschio o femmina. Mentre un giorno il funzionario stava passeggiando nel fuoco color di rosa e domandava a tutti se avessero delle lagnanze da fare contro il personale, Závoczky si presentò a lui.

— La prego, egregio signore, — disse: — ho ancora il diritto di ritornare per un giorno in terra, per una cosa che ho dimenticato?

— Sì, avete il diritto, — rispose cortesemente il funzionario, perché lassù hanno l'abitudine di essere gentili verso coloro che stanno nel fuoco da tanto tempo. — Presentatevi.

E Závoczky, difatti, il giorno dopo si presentò. Il funzionario gli consegnò un biglietto sul quale c'era scritto che gli era stato concesso un permesso di ventiquattro ore. Poi lo condussero giù in cantina e gli estrassero il coltello dal cuore. Ricevette, per il coltello, un numero di guardaroba, che dovette mettere in tasca. E s'incamminò pian piano; e andò e andò finché giunse alla fabbrica di cotone di Ujpest. Lì chiese, con tutta gentilezza, dove stava di casa la vedova Závoczky che lavorava nella fabbrica.

Sua moglie abitava in una piccola casa operaia; sei delle quali, tutte precise, stavano una accanto all'altra. Era un pomeriggio di domenica e il sole splendeva. La donna era ancora sempre la solita servotta dal viso pallido; era soltanto un poco invecchiata. Závoczky la vide subito, perché se ne stava seduta alla finestra del primo piano, e cuciva. Sul davanzale c'erano due vasi di fiori rossi e dietro ai fiori pendevano due piccole coltrinette. Ma fra le coltrine c'era ancora tanto spazio da poter vedere benissimo anche la donna. Il suo volto era soave e malinconico.

Závoczky bussò all'uscio. Questo s'aprì ed una piccola ragazzina s'affacciò alla soglia. Poteva avere sedici anni ed egli riconobbe subito che quella era sua figlia. La ragazza chiese bruscamente:

— Che vuole?

Závoczky portò la mano alla ferita, perché la ragazza non vedesse il foro nella giubba. Poi sentì che poteva già ritornarsene, perché aveva visto la figliola. Ma bisognava pur rispondere alla domanda della bambina. Mise la mano destra in tasca per



prendere le pallottoline d'osso bianco con le quali sapeva giocare in modo stupefacente.

— Ecco, conosco ogni genere di giochi... E si sforzava di ridere, per vedere il sorriso della figliola. Ma la ragazza non sorrise. Era una ragazza seria e composta come sua madre. Disse: — Se ne vada!

E allungò il braccio per chiudere la porta in faccia a quel mendicante stradaio. Aveva la mano dalle dita sottili, piccola, bianca. In quell'attimo, nell'animo di Závoczky si ridestò tutta quella rabbia che il fuoco aveva estinto in lui nei sedici anni passati lassù. L'amarrezza lo inondò come un mare gonfio. E colpì quella bianca manina che stava per chiudergli in faccia la porta per l'eternità. La ragazza lo guardò fissa, poi allungò di nuovo la mano e chiuse la porta. La chiave girò nella serratura. Závoczky rimase fuori. E tutta la sua rabbia parlò. Si pentì amarissimamente di aver picchiato la bambina. Guardò intorno, confuso. Sentiva che il suo cuore trafitto cominciava a fargli male. E s'incamminò, in fretta, al ritorno. Non sapeva nemmeno lui dove andasse. Ma i morti non possono che ritornare alla morte.

Era già sera avanzata quando giunse nella grande casa donde era partito. Lì sapevano già tutto. Il portiere gli sogghignò sul volto dal suo bugattolo. Egli abbassò la testa e muto salì al primo piano, dove doveva ripresentarsi. Il funzionario lo attendeva. Gli ritirarono il numero di guardaroba e gli fu riconsegnato il coltello in mano. Poi gli gridarono:

— Ma lei, dunque, è proprio il più infimo farabutto del mondo?! Ritorna dall'altro mondo per picchiare la sua bambina?!...

Závoczky non disse parola. Gli fu rimesso il coltello nel cuore, ed egli, allora sospirò profondamente. Poi lo presero, lo fecero salire su di un piccolo carro di ferro e lo rotolarono nell'inferno. Dal fuoco color di rosa Závoczky rotolò, dunque, nel fuoco color rosso, dove fino alla fine dei secoli egli brucerà ed urlerà dal dolore.

La sua piccola bambina entrò invece nella stanza, da sua madre:

— C'è stato uno straccione, — disse. — Sogghignava da far ribrezzo, ed io volevo chiudergli la porta in faccia. Aveva gli occhi infiammati da un orribile fuoco. I suoi occhi piangevano, la sua faccia rideva. E quando stavo per sbattergli sul viso la porta, mi diede un colpo sulla mano. Un colpo forte, che schioccò.

La donna abbassò lo sguardo a terra, come se cercasse qualche cosa. E con voce tremante disse: — E poi?

— E poi se ne andò. Ma io tremo ancora. Mi diede un colpo assai forte sulla mano, però non mi fece male. Come se mi avesse toccata soltanto leggermente. Quando mi colpì con la sua mano callosa e ruvida, mi parve che mi sfiorasse una bocca.

— Lo so, — disse piano la madre.

E non parlarono mai più di ciò; e vissero finché morirono e qui finisce la storia. Dormi mia piccola bambina.

Ferencz Molnar

(Nota e versione dal magiaro di Antonio Miclavio).

UNGUENTO PACELLI

Centrifuga le ulcere (piaghe) da vene varicose, toglie l'infiammazione, il dolore ed il prurito. Si vende in tutte le farmacie a L. 6,30 o inviando vaglia di L. 8 a: Comm. S. BELLASSAI - Via Bellario N. 8 - ROMA

Dépôt pour la France: Pharmacie Côte-d'Azur - Rue de France 14 - NICE.

Finalmente la Scienza ha trionfato sui PELI SUPERFLUI

IL RADIOPILEEN ideato dal dermatologo dott. Barberi, non è un segreto ma un prodotto scientifico a base di Radium che distrugge definitivamente sia la peluria che i peli grossi del viso, braccia, ecc. Cura completa L. 40. — Opuscolo gratis. A. BARBERI, Piazza S. Olyva 9 - PALERMO



CHIACCHIERATA CON RENATA MÜLLER

“segretaria privata”

— Da noi qualcuno canta ancora: « Oh, come son felice... ».

— Cose vecchie! Il motivo nuovissimo ha un titolo un po' lungo e piuttosto sconcertante. Sapete, « Quando l'amore fa la moda » è la canzone di uno degli ultimi film da me interpretati nella doppia versione tedesca e francese. Però la storiella della « vecchia zia » è ancora in voga, tanto che è stata inserita, soltanto per ciò che riguarda la colonna sonora, nella seconda avventura della tanto fortunata dattilografa. « La segretaria privata sposa » è giusto il seguito del film che mi dette la popolarità.

Avete detto che la mia interpretazione di « Quando l'amore fa la moda » vi ha richiamato alla memoria niente meno che Yvette Guilbert! Siete molto gentile. Ricorderete certamente la favola della canzone e saprete anche che le nostre Case hanno l'abitudine di *filmare* le canzoni, di illustrarle o lanciarle, cioè, attraverso un cortometraggio regolarmente girato secondo il ricettario dei film d'arte. Dopo i miei primi successi, ottenuti più di tutto per una certa spontaneità che critica e pubblico ebbero la benevolenza di riconoscermi, dovetti seriamente pensare al modo di conservare, e se possibile migliorare, la posizione raggiunta. « Quando l'amore fa la moda » è una strana rassegna degli stati d'animo femminili in rapporto ai colori degli abiti indossati. Un pizzico di psicologia e molta poesia. Moltissima poesia tanto per non cadere nel banale e nel falso. Ho sempre avuto paura, fin da bambina, dello *standard*, che come sapete è una brutta parola americana. Esisteva da molto tempo nella nostra vecchia cara Europa l'uniformità di produzione che giustifica l'etichetta, d'accordo. Cose fatte a serie, standardizzate, insomma! Ma io le detesto. Sapete che sono figlia di un vostro collega e che anche mia sorella Gabriella è giornalista militante. In casa mia la ricerca affannosa delle novità non ha mai cessato di tenere mobilitati gli animi. Sono stata educata alla nobilissima scuola del giornalismo. Sono l'amica, o meglio, la sorella affettuosa di tutti i giornalisti. Noi, lasciatemelo dire, *noi* costituiamo una categoria speciale del consorzio umano. A priori so quanto i giornalisti scriveranno di me e delle mie fatiche. Ma prima di presentarmi al loro esame, cerco di ottenere il massimo dalla mia sensibilità. Poi faccio un inchino e mi metto a cantare a mezza voce!

Non ho divagato, e quand'anche lo avessi fatto, l'arbitrio addebitatelo pure alla segretaria. Spesso, d'altronde, parla ed agisce per noi un'altra persona che appunto chiamiamo segretaria (o segretario). Dicevo dunque che « Quando l'amore fa la moda » ebbe il grande incarico di consolidare la notorietà di Renata Müller. Tutto andò per il meglio. Mi piovvero molte scritture, anzi, addirittura troppe, visto che, a causa della mancanza di tempo, fui costretta a rifiutarne parecchie. D'altra parte volevo approfondire e perfezionare le mie qualità di poliglotta. Alla padronanza della lingua francese volli aggiungere quella della lingua inglese perché gli scherzi che ci giuoca

la fortuna, la quale va in giro bendata, sono molti e potrebbe capitarmi d'essere costretta a fissare una cabina su una motonave in partenza per l'Atlantico...

Tutte le attrici tedesche pensano a Neubabelsberg, perché lavorare all'Ufa significa avere un nome; e ad Amburgo, perché Amburgo vuol dire Hollywood. In fondo, qualche volta sognano, le attrici tedesche! Questi sogni sono la poesia della gioventù. Agognare a voli più alti, desiderare ali più forti. Bisogna capire. Donne, siamo!

Adesso, dopo questa chiacchierata rivolta ai lettori di « Cinema Illustrazione », qualcuno potrà saltar su a dire — ecco perché metto le mani avanti come fece la famosa dattilografa la quale appunto per aver messo le mani avanti, sul viso cioè del banchiere, finì per accasarsi — a dire nientemeno che la faccenda di Gabriella è una fandonia, che io non ho una sorella, che Gabriellina è la segretaria — *le secrétaire de soi même* — che sonnecchia in fondo all'anima di ogni persona.

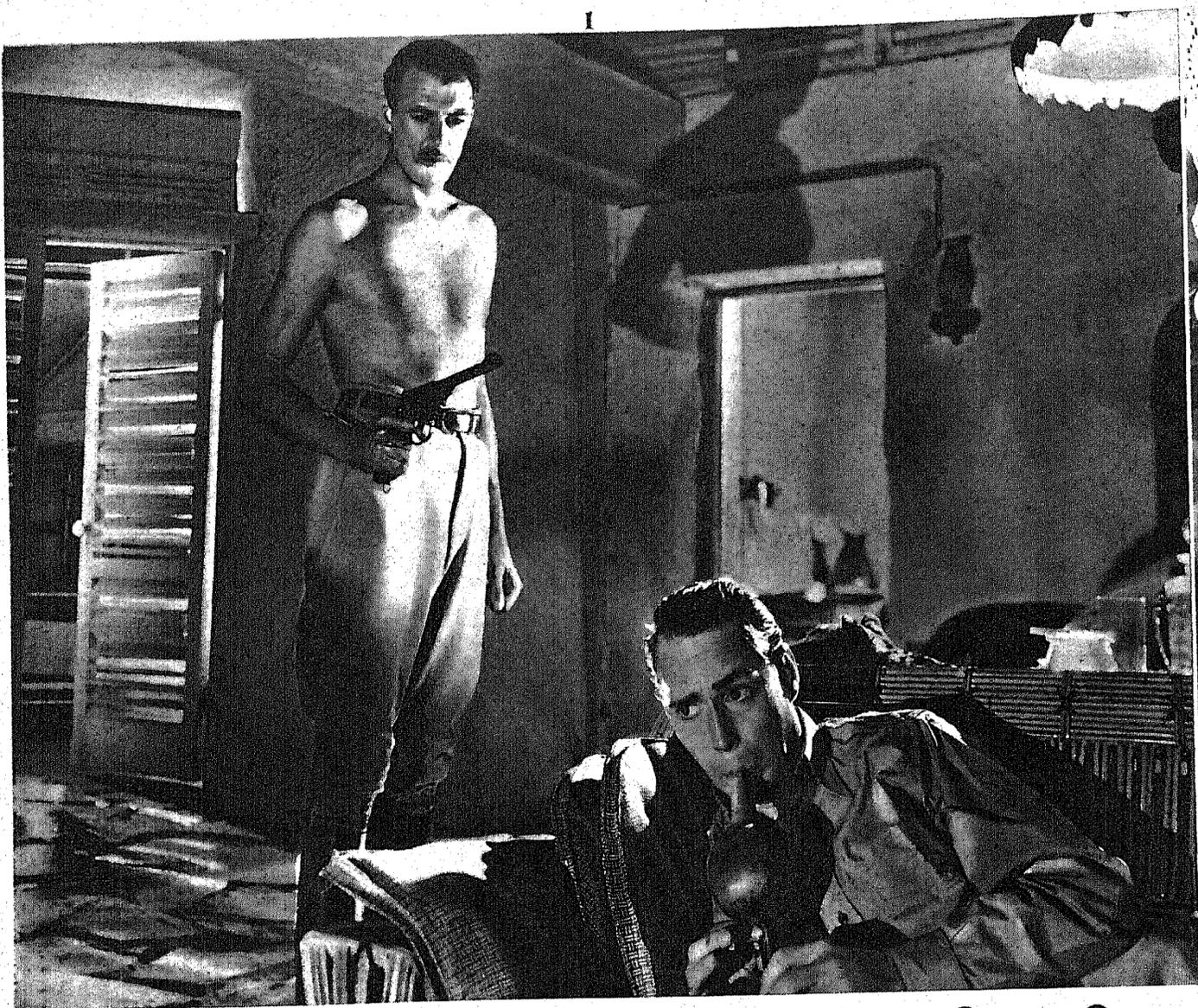
La segretaria e niente più. No! La « segretaria » sono io. E se un'eccezione ci dev'essere, sia fatta per una grande e davvero eccezionale attrice italiana: Elsa Merlini. La Merlini... l'Italia! A Roma feci la versione tedesca della « Canzone dell'amore ». Roma! Un'altra nostalgia dalla quale sfortunatamente non potrà guarire, almeno per ora, la vostra occupatissima e affezionatissima « segretaria privata ».

Renata Müller

Dolores Del Rio in « Madama Dubarry »
(Warner Bros.).



Start



R E C E N T I S S I M E

FILM CHE VEDREMO

Mentre in Italia la ripresa di attività cinematografica promette felicemente nuovo materiale al pubblico delle nostre sale, — prova dei propositi e dei fatti della nostra rinascita — è annunciata una vera invasione di film stranieri. I quali, se buoni, potranno costituire un elemento di incoraggiamento e di paragone; se cattivi troveranno quell'accoglienza che è riservata alle cose mal fatte: perché non sarà la marca estera a rendere obbligatoria l'ammirazione.

Pare che la Paramount abbia voluto fare cose veramente eccezionali per tradurre in film « Lancieri del Bengala » (1), il noto libro di Yeats Brown. Le vicende del libro si svolgono nelle Indie dove è di residenza quel corpo di militari; e allora la Casa credette necessario mandare laggiù degli specialisti per studiare quei pittoreschi soldati che ancora sostengono continue scaramucce e guerriglie alla frontiera, contro tribù ribelli e banditi. Poi si andò a girare episodi di guerra, scene di Corte, sfarzosi cortei, gran parte della vita indiana. Tre anni di lavoro, dicono, per creare lo sfondo del film che ora è girato a Hollywood. La maggior fatica è affidata a Gary Cooper il quale già in altro lavoro, *Marocco*, ci ha saputo dare la figura del soldato coloniale. E al suo fianco vedremo altri due attori che ora sono molto in vista: Franchot Tone e Richard Cromwell. Quanto alla prima attrice si avrà l'onore di conoscere quella che fu scelta fra le mille concorrenti come « la donna pantera » per la felinità dei suoi gesti, per la snellezza del suo corpo: Caterina Burke. Si diceva che questa bella ragazza fosse stata una delusione e che la sua carriera fosse stata troncata sul nascere: ora invece la vediamo in prima linea. Forse solo perché trattandosi dell'India ci voleva una pantera.

E passiamo ad altro. A « Le Vergini di Wimpole Street » (2), un film per il quale si batte molta grancassa in America. È la riduzione di un noto dramma e ci fa assistere ad un romantico amore nell'ambiente di una famiglia dell'epoca vittoriana. Come vedete, la moda dei film tolti da storie di anni passati continua. Attraverso essa si tende a battere la concorrenza inglese. Storia triste: una poetessa invalida, Elisabetta Barrett, incatenata alla sua carrozzina, presa da un violento amore e in lite con la famiglia, e Roberto Browning, anche egli romantico poeta; e situazioni che tengono sospesi fino alla fine. Anche qui aggruppamenti di grandi attori. Pensate: Norma Shearer, Fredric March, Charles Laughton e Maureen O' Sullivan. E poi un cane, e Norma che canta. Il tutto af-

fidato, dalla Metro, alla regia di Sidney Franklin.

Con « Abbasso le donne! » (3) siamo al polo opposto. Dal film romantico-borghese ad una delle tante modernissime parate di gambe e di belle figliole. Un'altra edizione dei noti spettacoli della Warner Bros., che Ray Enright ha messo assieme senza badare a spese. Costumi sfarzosi, anche se ridotti al puro necessario. Musichette e balletti senza risparmio. Vertiginoso, abbagliante. Divertente? Per quelli cui piace questo genere... E trattandosi di questo genere tro-

viamo, naturalmente, il solito corpo di attori che ormai vi si sono specializzati perché sanno cantare e ballare; e cioè Dick Powell e Ruby Keeler. E c'è anche Joan Blondell la qua-

le dopo essersi mostrata tanto casta e modesta in « Viva le donne », qui si esibisce in maniera che tutti possono ammirare non solamente il suo sorriso. C'è anche qualche attore che fa solo l'attore; e cioè Guy Kibbee, Hugh Herbert e la risorta Zasu Pitts.

Si parla di centinaia di « chorines » e danzatrici; ma ormai le cifre non interessano: dieci belle ragazze in più o in meno niente aggiungono o tolgono.

A questa concezione del cinema l'Inghilterra si mantiene estranea. Essa persiste nella sua fedeltà al genere storico che le ha assicurato in poco tempo così grandi successi. Ecco, infatti che Toepfitz della London Film, il quale ha raccolto tanti allori con « Enrico VIII », sta per lanciare un altro grande film: « Il Dittatore » (4). È la storia del famoso dottore tedesco Struensee, condotto alla Corte di Danimarca dal re Cristiano e che divenne prima amante della regina Carolina Matilde, poi dittatore della Danimarca. Il dittatore pare proprio incarnato nella dura figura di Clive Brook che per questo film ha lasciato Hollywood ed è tornato in patria. Quanto alla prima attrice, Toepfitz non ha voluto lasciare sfuggirsi Madeleine Carroll, la rivelazione di « Ero una spia » e che appartiene all'aristocrazia inglese.

Eccoci ad un nuovo tentativo americano di lanciare un altro film che possa rispondere alle



nuove ter
di Cateri
alla stess
mile sott
linga tra
di impeg
darsi che
Non d
essa vuol



il suo
segreto
è
Questo:

**fate una prova
semigratuita**

Inviateci questo tagliando e Lire 2 in bolli: avrete franca una boccetta da una frizione, in vendita a Lire 3,50.

T A G L I A N D O
LEPIT - Casella 383 - BOLOGNA
Accluse L. 2 in bolli per una frizione
Pro Capillis Lepi: semigratuita

un batuffolo imbevuto di Pro Capillis Lepit passato sulla cute del capo alla radice dei capelli, in seguito spazzolati, frizionati con Pro Capillis e pettinati. La Pro Capillis è diversa da ogni altra lozione, perché è il ritrovato di un illustre dermatologo: il prof. D. Majocchi.

Ogni bottiglia ha dei buoni registrati sull'astuccio, per avere doni gratis: Rifiutate le bottiglie senza buoni!

PRO CAPILLIS L · E · P · I · T
LA LOZIONE ITALIANA AL 100 PER 100

È uscito in magnifica veste il fascicolo col film-romanzo riccamente illustrato

La signora di tutti

È un fascicolo di 36 pagine, che ha le 2 copertine e la pagina del frontespizio a colori

La signora di tutti

è il film che va in visione contemporanea nelle migliori sale cinematografiche delle principali città di ITALIA E A PARIGI

Insigni personalità della letteratura e della critica francese (Tristan Bernard, Pierre Wolff, Antoine, Wuillermoz, ecc.) hanno salutato ne

La signora di tutti

una delle più vigorose ed organiche manifestazioni della cinematografia internazionale. • Chiedete alle edicole il fascicolo: in tutta Italia costa una lira.

SALUTE E BELLEZZA NELLA DONNA

La bellezza, la grazia femminile sono fatte di freschezza, di vivacità, di galezza, di gioia di vivere: il difetto è equilibrio fisico e le molestie che ne conseguono sono quindi i loro più pericolosi nemici.

Le sofferenze che ogni mese torturano un così gran numero di Donne: mal di capo, dolori al ventre, alla schiena, alle gambe, senso di soffocazione, vertigini, crampi, sofferenze CHE SON DOVUTE A CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE (ricorrenze dolorose, irregolari, scarse od eccessive, perdite spesso dovute a fibromi od altri tumori, ecc.) creano sul volto femminile una maschera di dolore, di stanchezza, che toglie ogni freschezza, offusca ogni splendore.

Ma v'è di più: le chiazze rosse o giallastre, qualche volta costellate di puntini neri, od anche di pustole, tutte le altre alterazioni cutanee così sgradevoli, che formano la disperazione di tante Donne sono anch'esse quasi sempre il risultato di una cattiva circolazione del sangue.

Ecco perché il SANADON, che mira a ristabilire una buona circolazione del sangue, può esser considerato come una vera cura di bellezza, di ringiovanimento femminile.

SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA LA SALUTE.

SANADON FA LA DONNA SANA

GRATIS, scriv. ai Lab. Sanadon, Rip. 20 - Via Uberti, 35, Milano - riceverete l'opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le Donne».

Il flac. L. 11,55 in tutte le farmacie.

NARRANO le cronache dei giorni scorsi che i vagabondi americani, gli uomini delle strade maestre, quelli che vivono giorno per giorno, hanno sentito il bisogno di tenere un congresso... di categoria per discutere dei loro interessi. Ogni congresso presuppone una presidenza, e questa presidenza i promotori l'hanno offerta a Charlot, Charlot, il simbolo perfetto del vagabondo, l'incurante sognatore, l'uomo dal tubino e dal bastoncino, che procede attraverso le dure realtà della vita.

L'invito, naturalmente, è stato rivolto a Charlie Chaplin; e gli è pervenuto quando egli, a fianco di Paulette Goddard, al caldo, studiava qualche situazione del suo nuovo film. E Chaplin ha rifiutato. Perché il vagabondo Charlot deve sostare in questi momenti, perché ha imparato a riflettere, perché nuovi orizzonti gli si schiudono, perché comincia a vedere la felicità sotto un nuovo aspetto.

Il Congresso dei vagabondi può fare a meno di lui. Può fare a meno anche del signor Charlie Chaplin come privato, perché anche Chaplin ha smesso le sue lunghe peregrinazioni attorno al mondo in cerca di sensazioni, di compagne della vita e di pubblicità. Egli è fermo a Hollywood limitando la sua attività fra lo studio e la casa. È impegnato in una sua nuova creazione, un nuovo grande film. Guai a disturbarlo, specialmente adesso che sta quasi per mettere la parola «fine» alla sua lunga opera. A meno che non cominci da capo, vittima della sua incontentabilità, a meno che non impieghi altri mesi alla ricerca del titolo definitivo, fra i cento che gli turbinano nel cervello.

Lunghi intervalli corrono fra un film e l'altro di Charlot, ma non si può dire che questi intervalli significhino ozio per lui. Egli medita, precisa, definisce ogni particolare e poi eseguisce. Gira quando già il film è completo. In questi ultimi mesi egli è stato virtualmente un eremita, accessibile solo a due suoi compagni di lavoro, Carter de Haven ed Henry Bergman. Senza parlare, naturalmente, di Paulette Goddard che forse più propriamente deve essere chiamata mistress Chaplin. È stato visto raramente fuori: qualche breve corsa in macchina fuori città, qualche rapida colazione in un isolato ristorante. Oltre ciò l'isolamento è stato quasi completo.

Ma quanta sicura attività durante questo isolamento: Giorno su giorno, per lunghi mesi, egli alle nove del mattino si è recato puntualmente allo studio ed è rimasto come sequestrato nel vecchio storico padiglione che è dietro le principali costruzioni e che è conosciuto come «il sudatorio». Da parte sua Paulette Goddard — che dovrà essere la rivelazione del nuovo film — era tutta affaccendata a studiare recitazione e danza, a prepararsi per il suo debutto. E un silenzio di tomba è stato mantenuto sul nuovo film. Charlot conta molto sulla sorpresa e non ama le indiscrezioni che con tanta sapienza sanno preparare gli uffici-stampa delle Case.

Ma qualche cosa trapela sempre, anche in seguito alle ordinazioni di materiale che egli fa e che ammassa nei depositi dello studio. Si sa, per esempio, che in una parte del film egli è un industriale che ha avuto dei successi (e i vagabondi che lo volevano come presidente!), che vuol essere una specie di meraviglia della finanza e del commercio. Ci sarà perciò molto macchinario, ma Chaplin lo adopererà umoristicamente. Una grande fabbrica, per esempio, produrrà una automobile al minuto,

Kate von Nagy e Willy Fritsch nel film «Le figlie di Sua Eccellenza» tratta dalla famosa commedia «La tabacchiera della generalessa» (Ufa-Ela).



IL NUOVO FILM DEL NUOVO CHARLOT

alla semplice pressione di un bottone. Alla fine egli sarà preso nella voragine di un disastro industriale.

Tutto ciò lascia credere che nel suo nuovo film Charlot vorrà fare la satira dell'età della macchina, una specie di commento della società di oggi. Idea grossa, specialmente quando si pensi che dovrà essere realizzata attraverso l'umorismo; ma qui si vedrà sul serio la potenza del grande attore e scenarista.

Oltre a questa finalità generale del film non si sa altro. Qualche cosa è invece trapelato intorno alla tecnica ed è lo stesso Charlot che solo in questo non è stato avaro di parole. «Il nuovo film — egli ha detto — è muto, ma può competere con l'efficacia dei parlanti».

E se volete avere un'idea della precisione con cui tutto è stato preparato, sentite lo stesso Chaplin: «Non abbiamo lasciato niente al caso. Preparazione accurata e non ispirazione. Abbiamo fatto la pianta completa dello scenario. Ogni particolare vi è segnato. Ce lo imponeva la necessità di fare economia di tempo e di danaro. Perché questo film costa molto più dell'usuale. Molte scene saranno costituite da enormi folle di popolo. Noi sappiamo già esattamente quel che faranno e daranno».

Come è strano sentire queste cose da Chaplin! Tanto più strano per chi ricorda quel che egli diceva una volta. Proprio il contrario: «Io amo conoscere la fine di un film quando ci sono arrivato. Quel che avviene in seguito non mi interessa necessariamente. Io amo la sorpresa della scoperta». Ciò spiega perché egli alle volte interrompeva per settimane il lavoro di un film per darsi a lunghe meditazioni intorno alle nuove trovate: il che era un guaio industrialmente. Ma si pensava che Charlot non potesse lavorare diversamente.

Invece eccolo adesso pienamente convertito al sistema della meticolosa preparazione definitiva. Egli non è più il vagabondo che vive giorno per giorno e che non pensa al domani. All'età di 45 anni Charlot adotta un nuovo sistema di lavoro. E anche di vita. Perché ora è prudente e sa vedere nel futuro. Si dice infatti che il suo matrimonio con la Goddard, già celebrato ufficialmente da alcuni mesi a bordo del suo panfilo, sarà annunciato solo dopo il varo del film. Prima, sarebbe una pubblicità sciupata.

Norris





VII NON RUBARE NON RUBARE



Dan Macqueen e Joe Fragon sono due avventurieri capitati su di un'isola dei mari del sud. Desiderosi di tornare nei paesi civili, ed a corto di mezzi si impadroniscono di una magnifica perla pescata da un indigeno e con il ricavato possono tornare a Londra, a continuare la loro avventurosa esistenza.

A Londra Dan si fa passare per il marito della signora Loftus, una ricca cliente di un gioielliere di Bond Street, e viene così in possesso di un braccialetto di grande valore. Seguito però da un detective che sospetta di lui si disfa del gioiello nascondendolo nella borsetta di Magda Blackett, una affascinante donnina che sta pranzando ad un tavolo vicino con Reggie Dean, un insipido giovanotto afflitto da molti milioni e che possiede una collezione di gioie di inestimabile prezzo.

Quando Dan cerca di riprendere il braccialetto, si accorge che Magda è stata più furba di lui e più svelta. La ragazza messa alle strette non vuol restituire il gioiello ed inventa tutta una storia complicata.

Racconta di essere la vittima di un marito geloso che la sfrutta e la costringe ad essere gentile con Reggie Dean allo scopo di guadagnarsi le simpatie del giovanotto e riuscire così ad introdursi nella sua villa in campagna per alleggerirlo dei gioielli.

Anche il braccialetto di Dan è passato già nelle mani del marito di Magda, ma questa s'impegna di farselo ridare per consegnarlo al vanitoso Dan che s'illude di aver fatto una nuova conquista.

Dan e Joe, grazie alle preziose informazioni di Magda, si recano alla casa di campagna di Reggie Dean, durante un grande ricevimento, e s'impadroniscono delle gioie. Tutto è pronto per la fuga, ma Dan ha un appuntamento con Magda che deve restituirgli il braccialetto.

Nel frattempo interviene Blackett e s'impadronisce di tutti i gioielli rubati dai due furfanti e li fa cadere nella rete tesa loro dalla polizia.



INTERPRETI:
ADOLFO MENJOU
BENITA HUME
(FILM IMPERO)

Star

ACME

il MELLIN entusiasmo

... Del famoso Mellin già vi espressi tutto il mio entusiasmo affermatosi non solo attraverso l'esperienza nella clientela, ma principalmente nell'allevamento di due miei bambini gemelli, che mercé il Mellin sono cresciuti sani e vigorosi.

Dott. GIUSEPPE GRANDE TREIA

Alimento Mellin

Childer - l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO" nominando questo giornale SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA Via Corteggio, 18 - MILANO (125)

Svezza i vostri bambini con i **BISCOTTI MELLIN**

FILM DELLA SETTIMANA A MILANO

"L'IMPERATRICE CATERINA" - Realizzazione di Joseph von Sternberg; interpretazione di Marlene Dietrich e John Lodge. (Edizione Paramount - Cinema S. Carlo e Colosseo).

Dopo la Caterina di Korda che, pur non essendo all'altezza dell' Enrico VIII, era certamente un nobile film, avremmo potuto fare a meno di quest'orrendo pasticcio in cui si manifesta in pieno l'incommensurabile volgarità dello Sternberg. Lasciamo pur da un canto la storia che, ai fini dell'arte, ha un peso relativo (le pubbliche sale non possono sempre perseguire scopi didattici); ma è inconcepibile che un autore svisi a tal punto fatti storici e deformi personaggi famosi, senz'alcuna necessità artistica o filosofica, per il solo gusto di mettere assieme uno spettacolo fine a se stesso, riesca almeno a farci ridere; ma film come *Caterina* non ci fanno sorridere che di commiserazione per il basso livello cui la cinematografia è precipitata. Fare un'operetta, con seriosa intonazione e mescolare quadri macabri da *Jardin de supplices* a *tableaux* degni di un Offenbach con messinscena del compianto Giulio Marchetti (c'è perfino una carica di cavalleria su per le scale della reggia, che s'arresta, con discutibile effetto, dinanzi al trono), è uno scherzo di pessimo gusto che nulla giustifica. Non parliamo poi di quel Kremlino di pura e odiosa invenzione, con porte gigantesche degne di un film biblico di De Mille e l'orrenda collezione di statue primitive (arte negra) che lo popolano. Ma che roba è questa? Marlene Dietrich è bella, più bella del solito; ma più del solito insignificante e inespessiva. Che fama usurpata!



"QUATTRO PERSONE SPAVENTATE" - Realizzazione di Cecil de Mille; interpretazione di Mary Boland e Claudette Colbert. (Edizione Paramount - Cinema Meravigli).



Quando De Mille lascia dormire la Bibbia, s'avvicina spesso a qualcosa di umano, a temi interessanti, ad accettabili realizzazioni. Questa volta, la scelta è stata meno felice, perché il film, come ambientazione, ripete i soliti motivi del soggetto coloniale americano, che interessano fino a un certo punto, mettendo al centro dell'avventura un personaggio vecchissimo e una trovatina largamente sfruttati dal teatro francese. (basta ricordare *La Passerelle* della De Gressac, dov'è, appunto, come qui, una bella ragazza che per i suoi fini particolari si camuffa in modo da sembrare orribile e che al momento buono si smaschera). Però i tipi sono ameni e le trovate non mancano. Di gustoso, v'è una piccola satira del femminismo. Poteva dar polpa al film, invece si perde tra le molte altre cose.

"LE SORPRESE DEL DIVORZIO" - Realizzazione di Sinclair Hill; interpretazione di Henry Ainley, Joan Barry e Dorothy Dix. (Edizione Sterling Film - Cinema Eden).



La superflua importanza di filmetti del genere, fabbricati per il consumo interno, serve a sfatare la leggenda che la produzione straniera sia tutta oro zecchino. Per un paio di ottime cose che l'Inghilterra ci ha mandato, c'è già qualcuno che giura sull'infallibile superiorità di quell'industria. Costoro dovrebbero godersi, ad esempio, *Le sorprese del divorzio* (il titolo non induca a credere che si tratti della riduzione della nota commedia francese del Bisson). La tecnica è elementare, il giuoco degli attori privo di risorse, le attrici... dobbiamo proprio dirlo?, bruttine anzichenò. E il parlato al cento per cento. Forse nel paese d'origine, il film era giustificato dal soggetto, tolto di peso da una applaudita commedia inglese, che paradossalmente scherza sull'inconvenienti del divorzio, a fini moralistici, calcolando sulle arditezze del dialogo, che per noi non sono più tali; ma, insistiamo: la cinematografia è un'altra cosa.

"LA CASA DEI ROTHSCHILD" - Soggetto e realizzazione di Schench e Darryl Zanuk; interpretazione da George Arliss, B. Karloff e Loretta Young. (Edizione M. G. M. - Cinema Odeon).



L'esorbitante materia di questa settimana mi impedisce di parlare diffusamente, come vorrei, di questo ottimo film, il quale ha, nelle intenzioni di chi lo ha ideato e fabbricato, un nobile scopo propagandistico e politico. Sarà sufficiente dire che vi si difende la razza ebraica, per intendere a chi sia diretto. L'argomento, salvo alcune mende di carattere storico, è ben ideato, appassionante, convincente e anche la regia è lodevole sotto ogni riguardo. Stupenda l'interpretazione di George Arliss.

"IL PARADISO DELLE STELLE" - Realizzazione di George White; interpretazione di Alice Faye, Jimmy Durante e Rudy Vallee. (Edizione Fox - Cinema Excelsior).



Una rivista a grande spettacolo, la quale serve, più che altro, a dimostrare l'impreparazione del regista, passato dal teatro al cinema con una sfrontatezza degna di miglior causa. Lo sfarzo dei costumi e la presenza delle solite graziose *girls* non possono dispensare dall'obbligo di avere delle idee. E son proprio queste che al Withe mancano. Sarà, speriamo, per un'altra volta.

"L'ISOLA DEL TESORO" - Realizz. di Victor Fleming - Interpretaz. di Jackie Cooper, Wallace Beery, Lionel Barrymore. (Ediz. Metro G. M. - Cinema Odeon).



Non ho mai letto il famoso romanzo di Luigi Stevenson e non posso dire, perciò, fino a qual punto la versione cinematografica gli sia fedele. Ma senza dubbio al film manca un elemento essenziale: il calore, il senso vero della temeraria avventura, dell'isolamento angoscioso dei malcapitati, della loro angoscia e di quel minimo di paura che anche eroi come Livingston o Gessi, devono aver provato nei paesi selvaggi della loro conquista. Questa gente è troppa coraggiosa e spavalda. Da rasentare l'insensibilità, l'incoscienza. Tutto è perfetto, ben congegnato, pittoresco e desolato il paesaggio, anche se talvolta s'intravedono i fondali dipinti; ottima l'ambientazione d'ogni scena, stupendamente ricostruiti gli episodi. Ma tutto sommato, sembra che questa gente giuochi intelligentemente all'avventura, senza parteciparvi col cuore. Posso sbagliarmi. Tolto questo difetto, che è grave, non si può negare al film la sua importanza industriale. Il suo successo è fuori questione. A me, della grossa macchina, piacciono alcuni particolari, come ad esempio la breve scena tra Long Silver e Jim Hawkins, quando, appena conosciutisi, s'avviano al porto. Scena delicatissima, recitata in un modo incantevole e studiata con una tecnica insuperabile. E mi piace anche, molto, Jackie Cooper, che non aveva mai raggiunto finora tali altezze. Ecco quello che si chiama un grande attore. Barrymore, in un episodio staccato, efficacissimo, è troppo teatrale. Wallace Beery questa volta mi sembra che esageri un poco, pur offrendoci un altro saggio del suo talento. Ma non ingannatevi, vi prego, sui miei rilievi. Di film come *L'isola del tesoro* ce ne vorrebbero a dozzine, e invece sono rari perché richiedono un impiego di capitali che, almeno noi europei, per ora non possiamo impiegare in ogni film.

ESSENZA di CAMOMILLA LONGEGA

La migliore preparazione per dare ai capelli riflessi dorati (oggi di gran moda) e mantenere il colore chiaro naturale a quelli che tendono a scurirsi. Si spedisce ovunque inviando Lire 13,- alla Ditta ANTONIO LONGEGA VENEZIA



ISA MIRANDA

nel film: **LA SIGNORA DI TUTTI**

I motivi sono stati incisi dai migliori Artisti e Orchestre su Dischi

Fonit

N. 7004 - N. 7012 - N. 7017
Prezzo L. 12 cadauno

Chiedere listini alla Soc. An. FONIT - FONODISCO ITALIANO TREVISAN MILANO

Via S. Giov. in Conca, 9 - Negozio: Portici Setten., 25 (Piazza Duomo)



QUASI UN SECOLO DI SUCCESSO

costante, crescente, afferma la qualità della CREME SIMON. Composta con elementi puri inalterabili, è sempre la più igienica fra le creme, la più fresca, la più attiva.

Non dissecca la pelle, non la rende lucida: è assolutamente perfetta.

Ogni ritardo è un danno. Adotti la

CREME SIMON
LA SUA CIPRIA IL SUO SAPONE.
PARIS

IL DENTIFRICIO EUSTOMATICUS

rappresenta quanto di meglio si possa desiderare. MANTIENE sane e robuste le gengive: candore smagliante dello smalto: Profumo balsamico dell'alito.



L'AMORE DEGLI ALTRI

un nuovo romanzo di Teresa Sensi. Storia di una fanciulla di provincia avviluppata in una rete di passioni e di affetti che non sono i suoi. La giovane anima ne è travolta e offuscata, ma poi... Leggete nella rivista settimanale "lei" la storia di Alberta, protagonista di questo romanzo d'amore. "lei" costa cent. 50 in tutte le edicole del regno.

Enrico Roma

"NOVELLA-FILM" PRESENTA LA

SIGNORA DI TUTTI

dall'omonimo romanzo di un celebrato scrittore italiano:

SALVATOR GOTTA

Direzione artistica dovuta al creatore di "Liebele", film passato sugli schermi del mondo come un gioiello di tecnica e un capolavoro di poesia:

MAX OPHÜLS

Musiche di potente forza creativa e di geniale estro melodico dovute a un giovane compositore italiano:

DANIELE AMFITHEATROF

Interpretazione del personaggio principale affidata a:

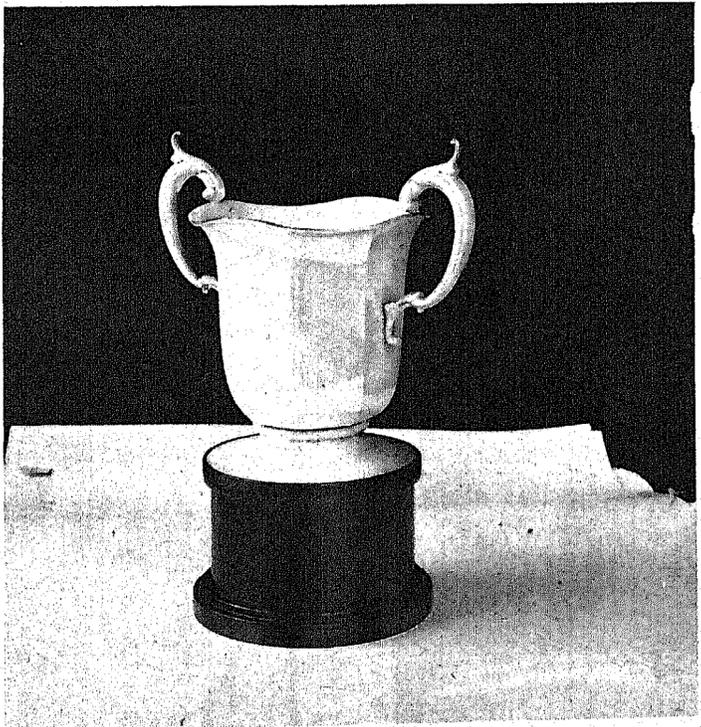
ISA MIRANDA

che "Novella-Film" ha rivelato e che la critica nazionale e straniera ha già salutato come la più alta promessa della cinematografia italiana.

Ecco

UN FILM ITALIANO DI CLASSE INTERNAZIONALE

di cui ammirerete lo splendore della tecnica, la proprietà delle scene, la rapidità dell'azione, l'abilità degli interpreti. Un film, cioè, al quale è stata conferita la



COPPA DEL MINISTERO DELLE CORPORAZIONI
come il "film italiano tecnicamente migliore per la sapiente condotta cinematografica della vicenda drammatica mirabilmente trasportata in immagini"

UN FILM DI CLASSE INTERNAZIONALE

che andrà in visione pubblica tra qualche giorno anche nella Sala Caumartin, di Parigi, specializzata per la programmazione dei film più significativi della produzione mondiale, e che è stato giudicato di grande classe da insigni personalità della letteratura e della critica francese, come Tristan Bernard, Pierre Wolff, Antoine, Wuillemoz, Raymond Bernard, ecc.: un film, infine, che è già stato impegnato per il noleggio in quasi tutte le parti del mondo. Ritorna così sugli schermi stranieri quella cinematografia italiana che ne fu incontrastata dominatrice fino all'immediato dopoguerra. In Italia viene presentato al

CINEMA ODEON

DI MILANO IN SERATA DI GALA ALLE ORE 21 DEL 29 CORR.

All'apertura dello spettacolo Nelly Corradi - una delle interpreti de LA SIGNORA DI TUTTI - canterà i tre motivi principali del film.

IL FILM VA INOLTRE IN VISIONE:

ROMA (Corso)	GENOVA (Olimpia)	TORINO (Gherzi)
FIRENZE (Savoia)	BOLOGNA (Medica)	TRIESTE (Rossetti)
VENEZIA (Rossini)	PALERMO (Excelsior)	NAPOLI (Augusteo)

È UN FILM CHE SI VEDE DUE VOLTE



Adolfo Menjou e sua moglie, Verree Teasdale, la brillante attrice della Warner Bros., sono felici. Almeno per un mese.



Lily Damita torna a Hollywood dopo una lunga permanenza in Europa. Ricorderete che Lily era chiamata in America miss Dinamite e che di là dovette partire in seguito a una scenata troppo clamorosa da lei avuta per ragioni di cuore in un cabaret di Agua Caliente.

Max Baer interpreterà presto per la Paramount il film "Baruffe di ragazzi". Sua compagna sarà Mae West o Claudette Colbert. Si fa perfino il nome della Garbo. Non è difficile che nel film entri anche David Holt, il fanciullo prodigo che qui scherza con il boxeur.



Ginger Rogers, la bionda "irresponsabile" (nei film, s'intende), si è sposata con Lew Ayres a Los Angeles. Ecco i due celebri attori davanti all'ufficiale di stato civile.



È morto in questi giorni Arturo Falconi, l'illustre attore comico al quale si devono ottime interpretazioni cinematografiche. Qui lo vedete in "Kiki" diretto da Raffaello Matarazzo e interpretato da Lotte Menas, lavoro che può essere considerato il canto del cigno del carissimo attore.

Start

CRONACA DELLE DIVE

DOLORES DEL RIO

Dolores Asunsolo era una ragazzina così vivace che i genitori volevano sempre mettere in collegio, ma invece la mettevano in treno e la portavano in giro per il mondo, a Roma, a Parigi, e specialmente in Spagna dove fu presentata ad Alfonso XIII. Il re le rivolse le solite domande stupide che si fanno ai bambini, e Dolores rispose d'un fiato, ma dovendo rivelare anche l'età, invece di dire 3 agosto 1900, incominciò a mentire, e il re Alfonso credendo che fosse veramente una bimba, oltraggiò l'etichetta dandole due colpetti di mano sulla guancia.

Non fu un colpetto, ma un vero e proprio urtone con relativo capotombolo, quello che più tardi influi su tutta l'esistenza di Dolores, poichè l'investitore che correva in quel modo per Durango era un giovane così simpatico, che la fanciulla dimenticò i lividi che le sarebbero venuti e divenne, qualche mese più tardi, la Señora Dolores del Rio.

Dolores e James vissero felici in una bella casa di Messico e quando incominciavano ad annoiarsi, ricevettero una telefo-

nata: Señora, vi sono degli attori americani di passaggio, che vorrebbero vedere una bella casa messicana. Potrei portarli?

Gli attori americani erano Claire Windsor, Bert Lytella, e il loro direttore Edwin Carewe, e trascorsero una sera indimenticabile, specialmente quando i padroni di casa fecero un'esibizione di tango. Carewe vide subito l'affare e propose alla Señora un contratto con la Fox film. Glielo ripeté più grosso qualche giorno dopo da Hollywood, e James per accontentare la moglie, convocò il consiglio di famiglia che non disse no.

James però era poco convinto: anche il titolo del primo film *Don Giovanni d'Hollywood* gli sembrava inquietante e accompagnò la moglie, Rivide Carewe e conobbe Edward Everett Horton, gli sembrarono persone per bene, di cui si potesse fidare e lasciò la consorte, secondo la legge del Cinema che non permette ai mariti di rimanere a Hollywood.



Mimy Ayimer in "Come le foglie", di cui si girano le ultime scene. (Direzione Camerini, Prod. I.C.I.).



Nino Besozzi durante una sosta del lavoro con il... tougilito per non sporcarsi la camicia di seta con il cerone.



Germana Paolieri ritorna allo schermo in "Lorenzino De Medici" a fianco del celebre attore Moissi.

Maruska; Ralph Forbes nella *Sete dell'oro*; Edmund Lowe in *Evangelina* e in *Femina*.

James non ne poté più e disse a Dolores: o tu lasci questo mestiere o noi ci dividiamo. E si divisero, ma continuarono a scrivere. Da Parigi, da Londra, da Berlino, arrivarono lettere disperate, e poi più nulla. Scrissero i parenti: « James è morto ».

Dolores abbandonò il cinema, e Hollywood perdette un'attrice e anche un direttore, poichè Edwin Carewe la seguì in Europa. Tuttavia non si sposarono: infine Carewe era un uomo monotono e pacifico e la vedova aveva bisogno di distarsi, di sorridere, di ridere. Il primo che la fece ridere di cuore fu, al ritorno, Cedric Gibbons raccontando le scommesse che aveva perduto, puntando sul matrimonio di lei con Carewe. E Dolores per confortarlo della sfortuna al giuoco lo consolò col matrimonio.

E non si parlò più di Carewe: per *La Danzatrice di Rio Grande* si prese come direttore Brennon, e King Vidor per *Luana, la vergine sacra*. Non fu colpa dei direttori se il successo non corrispose all'attesa: per Dolores del Rio occorre un altro ambiente, ed ella accettò con gioia quando Al Jolson le offrì il posto di ballerina in *Wonder Bar*. La sua gioia diminuì quando seppe che c'era anche Kay Francis: le due belle non potevano andar d'accordo. La Francis arrivò persino a dire: « Voglio che si sappia che il mio essere si ribella a lavorare con certa gente ». Dolores, coraggio.

Gastone Toschi



La DIADERMINA raffina, ingentilisce e abbellisce la carnagione, imprimendole quella grazia e quel fascino, che non è solo delle forme, ma anche del portamento e degli atti.

DIADERMINA

Magica crema per la pelle

TUBETTI DA L. 4,-
VASETTI DA L. 5,70 E DA L. 8,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

GRANTALIANO



Fate brillare i vostri denti con questo nuovo sistema

Sotto il deturpante film stanno le bianche e lucide superfici dei vostri denti. Il Pepsodent contiene un elemento che rimuove il film presto, completamente ed in modo sicuro.

Esso è due volte più morbido di ogni altro conosciuto e quindi assolutamente sicuro:

Questa scoperta rende il Pepsodent un prodotto unico, sia nella formula che nei risultati.

Usate il Pepsodent per qualche giorno ed osservate i vostri denti.

Le macchie di film scompariranno gradualmente. I Vostri denti brilleranno. Il Vostro sorriso sfavillerà.

Chiedete alla Ditta H. Roberts & C., 17, Via Tornabuoni - Firenze, un saggio gratuito sufficiente per 10 giorni, unendo L. 0.35 per spese postali.





Chevalier mentre arriva a New York dalla Francia, dove ha passato lunghe vacanze, si difende dall'assalto dei fotografi.

MAURICE CHEVALIER E GLI ALTRI VISTI DA

GROCH

Di questa e della passata generazione; uomini e donne; come più vi piace. Ne ho conosciuto tanti e poi tanti di artisti del cinematografo

che non so proprio, ora, da chi cominciare. Anche per non creare permali; non vorrei che un giorno qualcuno di questi amici di cui sto per parlarvi saltasse fuori a lamentarsi che l'ho ricordato per ultimo. Nessuno può immaginare quanto divi e dive siano permalososi. Ed io invece ci tengo alla loro amicizia; anzi più alla loro che a quella del cinematografo stesso. Io e lui non siamo mai andati d'accordo. Figuratevi che i miei film non piacciono neppure a me; fortunatamente non sono che due o tre. *Son premier film, Groch* e qualcuno altro.

Lo so che il mio amico Chevalier non è di questo parere ed io gli riconosco il diritto di essere entusiasta. Non fosse altro per tutti i quattrini che è riuscito a fare con lo schermo, lui che in fatto di soldi non è mai stato di manica larga.

Pensate che quando lavoravamo insieme al Folie Bergère e Maurice era con Mistinguett, gli davano per quattro canzoni venticinque franchi al giorno. Aveva venticinque anni; un franco per anno. Da allora sono passati ventun anni quindi oggi anche il caro Maurice ne ha quarantasei. Era un maniaco della boxe. Un giorno sfidò tutti gli artisti del teatro, maschi e femmine, a battersi con lui. Trenta franchi a chi riusciva a vincerlo. Accettai anche in rappresentanza di Mistinguett e per le vendette di tutti. Gli allenamenti durarono una settimana, nella soffitta del teatro. Io ero più forte; lui molto più agile. Fatto si è che il giorno stabilito per l'incontro capitò in teatro che avevo finito allora allora il terzo match di prova di quella mattina. Ero stanco. « Rimandiamo a domani, gli dissi, sono sfinito... ». Maurice si mise a ridere sgangheratamente e a saltar come un capriolo: « Questa si chiama paura. Vittoria!... Fuori i trenta franchi ». Più insolenti non si poteva essere. Infilai i guanti e accettai il combattimento. Mi ricopri al primo round di velocissimi cazzotti. Ma alla terza ripresa un potentissimo diretto lo inviava al tappeto tramortito e col naso sanguinante. Forse, se il combattimento si fosse protratto avrei rovinato a Chevalier i bei connotati e la sua carriera sarebbe finita lì. Non avrebbe guadagnato tanto e nemmeno avrebbe trovato un impresario disposto a dargli cinquanta mila lire al giorno per presentarsi sui palcoscenici italiani.

Quei trenta franchi però debbo ancora vederli...

Non incontro Chevalier da molti anni. Maurice non è Charlot che una volta, trovandosi ad Algeri e sapendo che io recitavo a Marsiglia, prese l'aeroplano per venire a vedermi. Siamo intimissimi. Quella sera, dopo aver assistito allo spettacolo da un palco (era accompagnato da una signora inglese...) si precipitò in camerino come un forsennato e si mise a gridare che io e lui eravamo i due più grandi artisti comici del mondo. Ognuno nel suo campo, s'intende. « La sola differenza fra me e voi, disse, è che io guadagno molto, molto di più ». Figlio d'Israele! « Non so, risposi, non credo ». E, scherzando, tirai fuori un pacchetto di cinquanta fogli di carte da mille. Chaplin fece tanto d'occhi e, estraendo dal portafogli un assegno di sessantacinquemila dollari. « Allora, potete cambiarmi, per favore... ».

Poi si mise a guardare le mie enormi scarpe da lavoro che con le sue hanno indubbiamente qualche affinità. « Costano,

gli sussurrai all' orecchio, cinquecento franchi, ed un paio dura tre mesi... ». « Le mie, fece lui di rimando, costano due dollari e resistono in media venticinque anni. Ne ho già consumato dieci paia... ».

La verità è invece, ed egli stesso me lo confessò in seguito, che Charlot è esigentissimo in fatto di scarpe da lavoro. Per le suole, che debbono essere rotonde onde consentirgli quel suo passo, ha un calzolaio specialista di Londra. Nell'arte mia e di Charlot le scarpe hanno un'importanza eccezionale. Io stesso, prima di indossarle sul palcoscenico, mi esercito in casa per alcuni mesi, finché il tacco è completamente consumato all'esterno.

E lasciatemi ricordare Max Linder. Non mi perdonerò mai di avergli serbato un po' di rancore. Ma fummo per un certo tempo in concorrenza. Per poco una volta non gli tolsi il saluto. Andò così. Linder il vizio di portare qualche mio « trucco » sullo schermo ce l'aveva. Una sera, vedendolo fra gli spettatori di prima fila, in teatro, volli dargli una lezione. Feci una capriola, saltai sulla coda del pianoforte sollevata e mi lasciai scivolare fino a terra con la testa in giù. Poi, forte, che tutti sentissero gridai: « Copia questa se sei capace... ». Sorrise bonariamente. Sei mesi dopo rivedevo quel salto e quella capriola in *Sette anni di guai*. Ora tutto è perdonato. Sarebbe stato grande anche senza di me...

Ed ora un altro che non è più. Fatty. Una grande anima in un grande corpo di fanciullo. Era più galantuomo che artista. Più sentimentale che comico; un vero romantico vecchia specie. Si innamorava due volte al giorno. E le donne, ingrato, lo piantavano. E lui piangeva come un vitellino svezato. Il giorno stesso che ci conoscemmo, a Parigi (era già caduto dal trono dello schermo e sciaguratamente si apprestava ad affrontare il palcoscenico...), volle mettermi al corrente di un suo infelice amore. Una cosa lunga da raccontarsi. Alla fine, concluse: « Ora vado a trovarla, se non mi dà ascolto torno in America ». Tornò, sorridente, dopo due ore. « Be', come è andata... ». S'attaccò piegando il capo a un bottone della mia giacca (era il suo benedetto vizio): « Lei non c'era — rispose. — C'era invece una sua amica... Tu vedessi; bruna, con gli occhi azzurri, e la pelle bianca come il latte... Uno cosa mai vista ». Sospirando lasciò poi in libertà il mio bottone. Tre sere dopo il pubblico dell'Empire decretò clamorosamente la fine di Fatty. Credo che il verdetto di Parigi abbia influito su quella povera vita.

Tutti uomini, direte ora voi. E le donne...? Sono un po' orso. Le dive mi fanno soggezione. Mi fanno diventare rosso. Mary Pickford la conosco perché me l'ha presentata suo marito e Brigitte Helm perché fu mia vicina di tavolo ad un tabarin di Berlino. Fu lei anzi ad attaccar discorso. Eravamo gomito a gomito. Si voltò e a bruciapelo mi chiese se io ero il signor Groch. Risposi che sì e a mia volta le domandai se lei era, per combinazione, la signorina Helm. Disse di sì, ci demmo la mano e facemmo un ballo. Ebbi modo di constatare la sua magrezza. Glielo dissi anche e ci restò male. Mi rispose che era lo sport a darle la linea. « E allora perché non fate film sportivi... » Non voglio pensare che il mio consiglio abbia influito su gli orientamenti artistici di Brigitte Helm. Sono certo però che *Il Corridore di Maratona* è successivo a quell'incontro fortuito.

Guai se continuassi a pescare nella mia memoria! Quest'uomini, che voi conoscete solo attraverso l'immagine d'ombra, il continuo peregrinare me li ha messi a contatto diretto: e sono molti.

Groch

MAMME! Il sapone Palmolive, fabbricato con gli emollienti e tonici oli d'oliva e di palma, protegge dalle irritazioni la vostra carnagione e quella delicatissima dei vostri bimbi. Il successo del Palmolive, sapone conveniente per la "toilette" come per il bagno, è la garanzia delle sue qualità inimitabili per pulire e rinfrescare le carnagioni più delicate.

SAPONE PALMOLIVE

È uscito il fascicolo di Novembre della grande rassegna di Lettere, Arte e Musica diretta da UGO OJETTI

PAN

Centosessanta pagine illustrate - costa sette lire in tutte le edicole e in tutte le librerie del Regno.

ARTISTA E MEDICO

COSÌ VA DEFINITO IL PORTENTOSO DENTIFRICIO
A BASE DI SAPONE - JODIO ALLO STATO NASCENTE
GLICERINA

jodont

di CHIOZZA & TURCHI

COME ARTISTA FA DELLA VOSTRA BOCCA
UN CANDIDO SCRIGNO
DI PERLE
COME MEDICO RISANA,
TONIFICA LE VOSTRE
GENGIVE.



F.A. GALIMBERTI

FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600
Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 56.
RIZZOLI & C. - Anonima per l'Arte della Stampa - Milano - 1934-XIII

Abbonamenti:
Italia e Col: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00



PAULA WESSELY e WILLY FORST
nel film storico "Così finì un amore" edito dalla Europa Film.